

**Per l'Europa Atti del
Comitato d'Azione per
gli Stati Uniti d'Europa
(1955-1965)**

Società editrice il Mulino

Bologna

**Quaderni dello « Spettatore Internazionale »
a cura dell'Istituto Affari Internazionali Roma**

.IV

Per l'Europa

**Atti del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa
(1955-1965)**

Società editrice il Mulino

Bologna

Prefazione

Prefazione

Entro l'estate del 1968, la Germania, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi formeranno un mercato unico di 180 milioni di abitanti, in cui circoleranno liberamente i prodotti della loro agricoltura e della loro industria.

7

Per rendersi conto del progresso compiuto nella costruzione di questa vasta unità economica che tiene il passo con il mondo moderno, basta ricordare che poco più di dieci anni fa, nel 1955, quando si costituì il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, la Comunità europea era limitata al carbone e all'acciaio mentre si avvicinava il fallimento del progetto di un esercito europeo.

A Messina i Governi avevano messo allo studio i progetti che avrebbero portato al Mercato comune e all'Euratom. Per iniziare e portare a buon fine i necessari negoziati, era indispensabile che nei sei paesi si esprimesse un appoggio sufficientemente vasto.

È questa la ragione per cui, in quel difficile momento della costruzione europea, i partiti democristiani, liberali e socialisti, i sindacati liberi e quelli cristiani della Germania, del Belgio, della Francia, dell'Italia, del Lussemburgo e dei Paesi Bassi manifestavano il loro deciso sostegno per queste proposte riunendosi in seno al Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, Comitato che ha la funzione d'assicurare « l'unità d'azione delle organizzazioni membre per giungere con realizzazioni concrete agli Stati Uniti d'Europa ».

Così, la maggior parte delle forze politiche e sindacali dei sei paesi, malgrado le differenze che la dividevano sul piano interno, si impegnavano a giungere insieme all'unificazione europea. E di fatto questi partiti e questi sindacati hanno dato il loro apporto ai negoziati sui trattati del Mercato comune e dell'Euratom ed hanno contribuito agli accordi che ne condizionavano la conclusione. Il loro intervento,

specialmente in Germania e in Francia, ha permesso di accelerare la ratifica dei Trattati di Roma, a cui si giunse in breve tempo nei sei paesi.

Dopo questo inizio, i partiti politici e i sindacati riuniti nel Comitato usando la loro influenza presso i governi, i parlamenti e l'opinione pubblica dei loro rispettivi paesi, si sono dedicati a sostenere l'operare delle istituzioni del Mercato comune.

Come ha sottolineato il Comitato: « le prospettive che si aprono oggi all'Europa sono rese possibili dal fatto che i vari paesi hanno accettato di non considerare più i loro problemi economici come problemi nazionali, ma come problemi comuni. Per risolverli hanno adottato un nuovo metodo di azione comunitaria ».

8 Dopo un periodo di incertezza, si è venuto instaurando un dialogo permanente fra un organismo europeo incaricato di proporre soluzioni a problemi comuni e i governi nazionali che esprimono i punti di vista dei paesi membri.

Questo metodo è completamente nuovo. Esso non comporta un governo centrale. Si giunge a decisioni comunitarie in seno al Consiglio dei ministri, soprattutto perché le proposte di soluzione alle difficoltà comuni proviene da un organismo europeo indipendente e ciò permette di scartare l'obbligo dell'unanimità. Il Parlamento e la Corte di Giustizia sottolineano il carattere comunitario di questo insieme.

Questo metodo è il vero « federatore dell'Europa ».

La trasformazione graduale in corso concerne qualcosa di più della produzione e degli scambi: essa tende a modificare l'attitudine dei paesi d'Europa gli uni rispetto agli altri e di fronte al resto del mondo.

Gli avvenimenti hanno portato il Comitato a diventare l'avvocato della realizzazione per tappe successive della politica generale di unificazione europea e del contributo che gli Stati Uniti d'Europa potranno apportare all'organizzazione della pace nel mondo: entrata nella Comunità europea di altri paesi democratici d'Europa che ne accettino le regole, le istituzioni e gli obiettivi, specialmente la Gran Bretagna; impianto di rapporti di « partnership » fra gli Stati Uniti e l'Europa Unita in campo economico, militare e politico; organizzazioni di una coesistenza pacifica durevole fra l'Est e l'Ovest; annessione alla Comunità europea delle Germanie oggi separate.

Tutte le prese di posizione del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa sono state lungamente preparate da continui contatti fra i suoi membri, per essere poi discusse e decise nel corso di riunioni del Comitato stesso, I partiti politici e i sindacati che esso

raggruppa sono stati rappresentati da personalità molte delle quali, dotate di una lunga esperienza di vita politica e sindacale, sono state chiamate a più elevate funzioni nazionali.

Le sue decisioni, come quelle della Conferenza del Piano Schuman, non sono riportate a verbale affinché ciascuno possa liberamente esporre il suo punto di vista, aggiustarlo, o addirittura ricredersi nel corso delle discussioni, tenendo conto del punto di vista degli altri.

I soli documenti scritti sono le dichiarazioni che formulano e rendono pubblica la posizione finale del Comitato, quasi sempre unanime, in certi casi a maggioranza. Queste dichiarazioni sono riunite nella raccolta che segue ed espongono la continuità e l'allargamento della grande azione intrapresa e perseguita passo passo per giungere un giorno alla creazione degli Stati Uniti d'Europa.

JEAN MONNET

Presidente del Comitato d'Azione
per gli Stati Uniti d'Europa

Atti del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa (1955-1965)

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa è stato costituito nell'ottobre del 1955 su proposta di Jean Monnet dai partiti socialisti, democristiani, liberali e dai sindacati operai non comunisti del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda.

Il Comitato ha oggi dieci anni. Considerando la parte fondamentale che esso ha avuto nella costruzione dell'Europa in questi ultimi anni, il Centro di ricerche europee di Losanna ha ritenuto utile riunire in volume l'insieme delle dichiarazioni pubbliche fatte dal Comitato fino a oggi. Ad esso va il nostro ringraziamento per averci permesso di procedere alla traduzione italiana della raccolta.

Questo volume fornisce in primo luogo un quadro delle posizioni assunte dalle principali organizzazioni democratiche dei sei paesi del Mercato comune ad ogni tappa dello sviluppo della Comunità europea.

In esse si ritroveranno le proposte concrete fatte dal Comitato per superare le difficoltà del momento e per progredire sulla via dell'unità europea.

I testi qui raccolti spiegano inoltre, il contributo essenziale che la Comunità europea porterà all'organizzazione della pace: riunione dei tedeschi oggi divisi, *partnership* fra Europa e Stati Uniti, organizzazione di una coesistenza pacifica durevole tra Est e Ovest che permetta l'evoluzione pacifica delle altre parti del mondo.

La costituzione del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa

Parigi - 13 ottobre 1955

I. Le seguenti personalità politiche e sindacali¹ hanno accettato su proposta di Jean Monnet di partecipare alla costituzione di un Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa.

15

II. Il compito del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa è definito dalla lettera che Jean Monnet ha inviato a ciascuna di queste personalità che in seguito hanno aderito alla formazione del comitato. Riportiamo per esteso la lettera:

« Ho l'onore di chiederle di partecipare alla costituzione del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa.

LE PERSONALITÀ CHE PARTECIPANO ALLA COSTITUZIONE DEL COMITATO CHIEDERANNO CIASCUNA L'ADESIONE DELL'ORGANIZZAZIONE A CUI APPARTENGONO. LE ORGANIZZAZIONI POLITICHE O SINDACALI CHE ADERIRANNO AL COMITATO SARANNO IVI RAPPRESENTATE DAL DELEGATO CHE ESSE DESIGNERANNO.

Il Comitato assicurerà l'unità d'azione delle organizzazioni partecipanti al fine di giungere, attraverso realizzazioni concrete, agli Stati Uniti d'Europa.

LA SUA AZIONE CONSISTERÀ IN PRIMO LUOGO NELL'INTERVENIRE INSIEME ALLE ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI PRESSO I GOVERNI, I PARLAMENTI E L'OPINIONE PUBBLICA PER MANIFESTARE LA FERMA INTENZIONE DI RENDERE LA RISOLUZIONE DI MESSINA DEL 2 GIUGNO SCORSO UNA TAPPA DECISIVA VERSO LA FORMAZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA.

¹ Vedi pp. 16-17.

Questa risoluzione ha messo allo studio l'allargamento delle basi di sviluppo economico dei paesi partecipanti soprattutto attraverso l'utilizzazione dell'energia atomica, la graduale attuazione di un mercato comune europeo con le misure di garanzia necessarie e l'armonizzazione delle politiche sociali.

PER RAGGIUNGERE QUESTI OBIETTIVI BISOGNA SCARTARE LE FALSE APPARENZE. UNA SEMPLICE COOPERAZIONE TRA I GOVERNI NON SAREBBE SUFFICIENTE. È INDISPENSABILE CHE GLI STATI DELEGHINO ALCUNI DEI LORO POTERI AD ISTITUZIONI FEDERALI EUROPEE, MANDATARIE DELL'INSIEME DEI PAESI PARTECIPANTI. NELLO STESSO TEMPO BISOGNA ASSICURARSI UNA ASSOCIAZIONE DELLA GRAN BRETAGNA ALLE NUOVE REALIZZAZIONI.

16 Il Comitato cercherà di ottenere che, conformemente alle proposte dell'Assemblea comune del 14 maggio scorso, la Comunità carbone-acciaio ottenga i poteri necessari allo sviluppo della sua azione in campo sociale.

Jean Monnet ».

III. I fondatori del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa terranno la loro prima riunione al principio di novembre. La data precisa sarà annunciata in seguito.

PARTITI SOCIALISTI.

J. A. Burger	Presidente del gruppo parlamentare olandese.
Max Buset	Presidente del partito socialista belga.
Jean Fohrmann	Membro del Comitato direttivo del partito socialista lussemburghese.
Matteo Matteotti	Segretario generale del partito socialista democratico italiano.
Guy Mollet	Segretario generale della S.F.I.O. (Francia).
Erich Ollenhauer	Presidente del partito socialdemocratico tedesco.

PARTITI DEMOCRATICI CRISTIANI.

Amintore Fanfani	Segretario politico della democrazia cristiana italiana.
Kurt Kiesinger	Membro del Comitato direttivo della C.D.U., Presidente della Commissione degli Affari Esteri del Bundestag tedesco.

Robert Lecourt	Presidente del gruppo parlamentare M/R.P. (Francia).
J. A. H. J. S. Bruins Slot	Partito protestante olandese (A.R.).
Théo Lefèvre	Presidente del partito cristiano sociale belga.
Nicolas Margue	Membro del Comitato direttivo del partito cristiano sociale lussemburghese.
C. P. M. Romme	Presidente del gruppo parlamentare cattolico olandese.

PARTITI LIBERALI E ALTRI PARTITI.

Martin Blank	Partito liberale tedesco.
Maurice Destenay	Presidente del partito liberale belga.
Alexander Elbraechter	Partito tedesco.
Maurice Faure	Segretario generale del partito radical-socialista (Francia).
Pierre Garet	Presidente del gruppo parlamentare dei repubblicani indipendenti (Francia).

17

SINDACATI OPERAI.

J. Alders	Confederazione olandese dei sindacati cattolici.
R. Bothereau	Segretario generale C.G.T.-F.O. (Francia).
M. Bouladoux	Presidente della C.F.T.C. (Francia).
Auguste Cool	Presidente della Confederazione dei sindacati cristiani belgi.
Walter Freitag	Presidente della Federazione dei sindacati tedeschi.
C. P. Hazenbosch	Segretario generale dei sindacati cristiani olandesi.
Heinrich Imig	Presidente della Federazione tedesca dei minatori.
Antoine Krier	Segretario generale della Federazione degli operai lussemburghesi.
H. Costerhuis	Presidente della Federazione dei sindacati olandesi.
Giulio Pastore	Segretario generale della Confederazione italiana dei sindacati dei lavoratori.
André Renard	Segretario generale aggiunto della Federazione generale del lavoro del Belgio.
Heinrich Straeter	Membro del Comitato direttivo della Federazione tedesca dei metallurgici.
Italo Viglianesi	Segretario generale dell'Unione italiana del lavoro.

Dichiarazione comune del 18 gennaio 1956

Parigi - Prima sessione del Comitato

Risoluzione sui motivi della Dichiarazione comune.

19

1) Le nostre organizzazioni, partiti e sindacati, riuniti per la prima volta al di là di ciò che può dividerle sul piano nazionale sono unanimi nel ritenere che le speranze di miglioramento delle condizioni di vita, di giustizia, di libertà e di pace dei nostri popoli non saranno realizzate ove gli sforzi nazionali restino separati. I nostri paesi devono mettere in comune le loro risorse e i loro sforzi. Perciò abbiamo preso l'iniziativa di costituire il Comitato d'azione per gli Stati Uniti di Europa. Il Comitato assicurerà l'unità d'azione delle organizzazioni che ne sono membri, al fine di arrivare attraverso realizzazioni concrete e successive agli Stati Uniti d'Europa.

Il Comitato tiene a ricordare che resta aperto a tutte le organizzazioni similari degli altri paesi europei che si dichiarano d'accordo sui principi che esso afferma e sui fini che persegue. Si rifiuta di accettare come definitiva la situazione attuale la quale fa sì che solo le organizzazioni di sei paesi d'Europa abbiano potuto dare la loro adesione, e rinnova la sua unanime speranza di vedere altre nazioni d'Europa prendere senza riserva il posto che spetta loro nell'organizzazione dell'Europa, o quanto meno associarsi strettamente.

2) L'azione del Comitato consisterà innanzitutto nell'intervenire insieme alle organizzazioni partecipanti presso i Governi, i Parlamenti e l'opinione pubblica, per manifestare la loro ferma intenzione di vedere che la decisione di Messina, presa il 2 giugno scorso dai ministri degli Esteri di Francia, Germania, Belgio, Italia, Lussemburgo e Olanda diventi una vera tappa verso gli Stati Uniti d'Europa. Come ebbero a dichiarare i sei ministri degli esteri nella loro Risoluzione di Messina, l'1 e il 2 giugno, anche le nostre organizzazioni « sono del

parere che è necessario perseguire l'obiettivo di un'Europa unita attraverso lo sviluppo di istituzioni comuni, la fusione progressiva delle economie nazionali, la creazione di un mercato comune e la progressiva armonizzazione delle loro politiche sociali ».

A Bruxelles gli esperti del « Comitato intergovernativo creato dalla conferenza di Messina » hanno studiato i problemi tecnici derivanti da questa Risoluzione ed hanno deposto i loro rapporti. I Governi dovranno pronunciarsi prossimamente sulle decisioni, necessarie per tradurre le conclusioni degli esperti in realizzazioni effettive.

Tra le realizzazioni che il nostro Comitato vuole veder concluse quella concernente l'energia atomica deve e può essere la più rapida.

20 3) Lo sviluppo dell'energia atomica a fini pacifici, apre la prospettiva di una nuova rivoluzione industriale e la possibilità di una profonda trasformazione delle condizioni di lavoro e di vita.

I nostri paesi, uniti, sono in grado di sviluppare una loro industria nucleare: essi costituiscono la sola regione del mondo che possa mettersi al livello delle grandi potenze mondiali. Separati, invece, non potranno colmare il loro ritardo causato dalla disunione europea.

L'azione è urgente se l'Europa non vuol lasciar passare la sua occasione.

L'industria nucleare, produttrice di energia sarà inevitabilmente in grado di fabbricare bombe: per questo motivo gli aspetti politici ed economici dell'energia atomica sono inseparabili. La Comunità europea deve sviluppare l'energia atomica per fini esclusivamente pacifici. Questa opzione esige un controllo senza lacune. Essa apre la via a un controllo generale su scala mondiale, e non tocca in nulla l'esecuzione di tutti gli impegni internazionali attualmente in vigore.

Per raggiungere questi obiettivi una semplice cooperazione tra i governi non sarebbe sufficiente. È necessario quindi che gli Stati deleghino la propria autorità e il mandato comune necessari a delle istituzioni europee.

4) Perché le misure necessarie siano prese rapidamente, abbiamo convenuto di sottoporre la dichiarazione seguente alla approvazione parlamentare in Germania, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda e di invitare i nostri governi a concludere senza indugio un trattato conforme alle regole in essa esposte.

5) Infine il Comitato ha deciso di riunirsi il 5 aprile 1956 per discutere i seguenti punti:

— Approvazione parlamentare della dichiarazione comune relativa all'energia atomica;

— Decisioni da prendere sulle misure necessarie per appoggiare l'azione dei governi per l'applicazione della Risoluzione di Messina, in particolare per quanto concerne la realizzazione progressiva del Mercato comune.

DICHIARAZIONE COMUNE

che sarà sottoposta all'approvazione parlamentare in Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

(adottata all'unanimità il 18 gennaio 1956)

1) Per assicurare uno sviluppo esclusivamente pacifico della energia atomica, per la sicurezza della mano d'opera e delle popolazioni, per migliorare il livello di vita dei popoli, per facilitare lo sforzo e il progresso delle industrie interessate,

21

— mediante un approvvigionamento sufficiente di combustibile nucleare;

— mediante un aiuto finanziario e tecnico;

— mediante la creazione di servizi e impianti comuni indispensabili;

— mediante la creazione di un mercato comune per le materie e le attrezzature speciali, definite dalla Commissione;

— mediante messa in comune delle conoscenze, è indispensabile che i nostri paesi deleghino insieme la propria autorità e il mandato comune necessari a una commissione europea dell'energia atomica.

2) Per garantire il carattere esclusivamente pacifico delle attività nucleari e per la sicurezza della mano d'opera e delle popolazioni, la Commissione dovrà stabilire un sistema di controllo. È quindi indispensabile:

a) Da una parte, esclusivamente a tale scopo, che tutti i combustibili nucleari prodotti o importati nei territori che dipendono dalla giurisdizione dei nostri paesi siano acquistati dalla Commissione europea dell'energia atomica. Questa regola non contrasterà con l'attuazione degli impegni internazionali in vigore. La Commissione deve conservare la proprietà esclusiva dei combustibili nucleari anche attraverso le loro trasformazioni e dovrà metterli a disposizione degli uti-

lizzatori equamente e senza discriminazioni, sia in periodo normale che in caso di penuria.

b) D'altra parte, che la costruzione e lo sfruttamento delle installazioni nucleari siano sottomesse ad una autorizzazione preliminare della Commissione che questa rilascerà quando saranno adempite le condizioni che la metteranno in grado di seguire le trasformazioni e l'utilizzazione dei combustibili e di vegliare sulla sicurezza della mano d'opera e delle popolazioni.

La Commissione dovrà definire in accordo con le organizzazioni internazionali e soprattutto con l'Onu, le regole di sicurezza necessarie da osservare nel trasporto e nella manipolazione delle materie, nella costruzione e nel funzionamento delle installazioni, nonché nell'evacuazione dei residui. Di tali regole dovrà assicurare l'applicazione.

22.

3) Il controllo parlamentare sulla Commissione dovrà essere esercitato dall'Assemblea comune, e quello giurisdizionale dalla Corte di Giustizia della Ceca.

Si dovrà quindi aumentare il numero dei membri dell'Assemblea comune per far fronte ai suoi nuovi compiti.

Il Consiglio speciale dei ministri dovrà armonizzare l'azione della Commissione e quella dei governi nazionali responsabili della politica economica generale dei loro paesi.

Presso la Commissione dovrà essere istituito un comitato consultivo composto di lavoratori, datori di lavoro e utilizzatori.

4) Agli altri paesi europei dovrà essere aperta ogni possibilità di partecipare alla Comunità.

a) Tali paesi, se accettano le regole di cui sopra, devono poter partecipare in pieno diritto. Più sarà rilevante il numero dei paesi partecipanti, più lo sforzo comune sarà vantaggioso per ognuno di essi.

b) In particolare bisognerà fare ogni sforzo per ottenere la partecipazione a pieno diritto dell'Inghilterra. Se essa non accetterà un tale tipo di partecipazione si dovranno in ogni caso prendere le misure necessarie perché essa sia strettamente associata.

c) Infine ai paesi europei che non siano membri della Comunità dovrà essere lasciata la possibilità di utilizzare i servizi e gli impianti comuni o di partecipare alla loro messa in opera secondo accordi speciali da concludere in un secondo tempo.

Solo la Commissione dovrà essere autorizzata a negoziare e concludere con i paesi terzi tutti gli accordi necessari per lo svolgimento

della sua missione e in particolare per ciò che riguarda l'approvvigionamento di materiali nucleari.

Dovranno essere trasferiti alla Commissione i diritti e gli obblighi dei paesi partecipanti derivanti da accordi in vigore relativi alla utilizzazione pacifica dell'energia atomica, con la riserva dell'accordo dei paesi terzi con i quali questi accordi sono stati conclusi.

Risoluzione del 19-20 settembre 1956

Parigi - Terza sessione del Comitato

Introduzione.

25

Riunito per la terza volta¹ a Parigi il 19 e il 20 settembre, il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa ha esaminato i progressi compiuti dopo la prima sessione del 17-18 gennaio 1956 per quanto concerne lo sviluppo dell'energia atomica; e la realizzazione di un Mercato comune europeo.

1) Come era stato convenuto, i membri parlamentari del Comitato hanno sottoposto la dichiarazione adottata il 18 gennaio ai Parlamenti tedesco, belga, francese, italiano, lussemburghese e olandese, impegnandoli così ad esaminare l'azione da intraprendere per assicurare lo sviluppo pacifico della energia atomica.

2) Il Comitato ha constatato che i voti del Bundestag, della Camera dei Rappresentanti belgi, della seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi, della Camera dei Deputati del Lussemburgo, dell'Assemblea Nazionale e del Consiglio della Repubblica francese hanno tutti confermato i punti considerati come essenziali nella dichiarazione del 18 gennaio. Ha preso in esame le conseguenze della decisione del Parlamento francese sul Trattato dell'Euratom per ciò che concerne soprattutto il controllo, la proprietà e l'utilizzazione delle materie fissili. Il Comitato prevede che in queste condizioni sarà ancora possibile assicurare un controllo senza lacune sull'utilizzazione di tutte le materie fissili, conformemente alla sua dichiarazione del 18 gennaio. Ha sottolineato che, secondo la posizione francese, il controllo e la proprietà delle materie fissili da parte dell'Euratom dovrebbero esercitarsi anche sulle materie destinate in ultima istanza a scopi militari.

¹ Il Comitato ha tenuto la seconda sessione nel luglio 1956. In quell'occasione non è stata fatta alcuna dichiarazione pubblica.

Il Comitato ha ricordato ai ministri degli Affari Esteri l'importanza che esso attribuisce al fatto di associare i lavoratori e gli imprenditori al funzionamento dell'Euratom, in particolare mediante un Comitato consultivo.

3) A Venezia, il 20 maggio scorso, i ministri degli Esteri hanno deciso di passare ai lavori eseguiti dagli esperti a partire dal '55, all'elaborazione dei trattati relativi all'Euratom e al Mercato comune. La Conferenza apertasi a Bruxelles il 26 giugno, sotto la presidenza di P. H. Spaak ha cominciato ad elaborare questi trattati.

Il Comitato ha adottato la risoluzione che segue e ha deciso di presentarla ai Governi che partecipano alla Conferenza di Bruxelles.

26 RISOLUZIONE.

I

1) Gli avvenimenti dell'estate hanno messo in luce che solo un'Europa unita potrebbe far ascoltare la sua voce ed essere rispettata nel mondo odierno.

Chiediamo ai nostri Governi di fare il possibile per affrettare la conclusione del trattato sul Mercato comune europeo, nonché la conclusione degli studi intrapresi all'Oece per l'inserimento di questo Mercato comune in una zona di libero scambio che comprenda l'Inghilterra e gli altri paesi membri dell'Oece.

Ma il problema più grave e più urgente che si pone attualmente ai nostri paesi, è quello di far fronte al loro crescente deficit energetico, che li espone a minacce pericolose per la pace.

Per risolvere questo problema i nostri paesi devono unirsi. La risoluzione del problema energetico è solamente una tappa, ma decisiva, per la realizzazione di un Mercato comune europeo.

II

2) L'approvvigionamento di energia dell'Europa occidentale è una condizione per il progresso o il decadimento dei nostri paesi.

L'America e l'Unione Sovietica producono esse stesse l'energia di cui hanno bisogno. L'Europa occidentale è diventata la sola regione industriale del mondo che non produce l'energia necessaria al suo sviluppo. In un prossimo avvenire essa potrebbe restare paralizzata da

un'interruzione delle sue importazioni di petrolio dal Medio Oriente.

Oggi se una parte delle sue importazioni si interrompesse sarebbe possibile sostituirle. Domani, se non si sarà fatto nulla per un rapido sviluppo dell'energia atomica in Europa, ciò non sarebbe più possibile dato l'aumento del nostro fabbisogno.

3) I nostri paesi importano l'equivalente di 70 milioni di tonnellate di carbone, cioè una quantità maggiore di quella prodotta dalla Francia. Fra dieci anni dovranno reperire all'esterno l'equivalente di 125 milioni di tonnellate di carbone, cioè la produzione totale di una seconda Ruhr, e fra venti anni più di 200 milioni di tonnellate, equivalente circa all'insieme della produzione carbonifera tedesca, francese, belga, italiana o olandese.

Queste prospettive sono ancora più gravi se si considerano non solo i paesi della Comunità del carbone e dell'acciaio, ma l'insieme dei paesi dell'Europa occidentale, compresa l'Inghilterra. Oggi l'Europa occidentale importa un quinto dell'energia di cui ha bisogno, ma entro dieci anni le importazioni — la maggior parte delle quali è costituita dal petrolio del Medio Oriente — saliranno a un terzo del fabbisogno.

27

4) Una tale dipendenza genera l'insicurezza e rischi permanenti. Fra paesi industriali e paesi sottosviluppati, essa nuoce allo stabilimento della collaborazione indispensabile per liberare dalla loro miseria le masse diseredate del mondo. La possibilità di esercitare una pressione sulla Europa occidentale mediante il petrolio del Medio Oriente si oppone allo sviluppo di relazioni pacifiche fra l'Europa occidentale, l'Africa e l'Asia, nonché fra Est ed Ovest.

A questo proposito la crisi di Suez è un avvenimento grave. Anche se, come speriamo, si arriverà ad una soluzione pacifica, resterà lo squilibrio fondamentale che minaccia il mantenimento della pace, cioè la debolezza e la dipendenza crescenti dell'Europa occidentale, per il suo approvvigionamento di energia.

III

5) Ancora poco tempo fa, malgrado le nuove fonti di petrolio e di gas naturale trovate nei nostri paesi, e in Africa, il cui sviluppo richiede un'azione comune, l'aggravamento della situazione presente sembrava inevitabile.

Attualmente non è più così. Fortunatamente la produzione di energia a partire dall'atomo è divenuta una possibilità pratica come di-

mostrano le realizzazioni intraprese in Inghilterra, e lo sforzo ancora più importante degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

6) Certamente nessuno dei nostri paesi dispone di mezzi paragonabili a quelli utilizzati dagli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Persino l'Inghilterra possiede mezzi più importanti dei nostri che sono il frutto dello sforzo sostenuto negli ultimi dieci anni.

Ma i nostri paesi insieme, sviluppando e unendo le loro risorse, possono arrivare a produrre energia atomica in tempo e quantità sufficiente a mantenere entro limiti ragionevoli le importazioni di petrolio e di carbone. Per questa ragione l'Euratom e uno sviluppo considerevole dei programmi nazionali sono delle necessità d'interesse vitale per ciascuno dei nostri paesi.

28

La realizzazione dell'Euratom è infatti indispensabile per elevare il tenore di vita, per salvaguardare l'indipendenza e l'avvenire della pace.

Grazie alla messa in comune delle risorse europee, e se faremo lo sforzo necessario, tale realizzazione permetterà di creare sul suolo dei nostri paesi entro pochi anni una fonte nuova di energia. Nello stesso tempo renderà possibili i progressi economici e sociali che i nostri paesi potranno raggiungere se disporranno dell'energia indispensabile all'espansione continua della loro produzione.

Con l'Euratom le nostre industrie in campo atomico, avranno delle possibilità di espansione paragonabili a quelle degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica e la nostra attività economica disporrà di nuove tecniche che in avvenire condizioneranno la capacità di sviluppo e le relazioni delle diverse parti del mondo.

Il presidente degli Stati Uniti con la dichiarazione del 22 febbraio 1956 ha messo a disposizione del resto del mondo venti tonnellate di uranio 235 per sviluppare le utilizzazioni pacifiche dell'energia atomica; se otterremo una parte sufficiente importante di queste venti tonnellate, ciò permetterà di affrettare i risultati della messa in comune degli sforzi dei nostri paesi.

IV

7) L'URGENZA DI ARRIVARE AD UNA CONCLUSIONE POSITIVA DEVE DUNQUE DIRIGERE I NEGOZIATI DI BRUXELLES.

DI CONSEGUENZA, IL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA DOMANDA AI GOVERNI CHE PARTECIPANO ALLA CONFERENZA

DI BRUXELLES ED AI PARLAMENTI DEI LORO PAESI CHE PRENDANO LE MISURE NECESSARIE PERCHÉ IL TRATTATO SULL'EURATOM SIA SOTTOMESSO A RATIFICA PRIMA DELLA FINE DELL'ANNO AFFINCHÉ L'EURATOM POSSA COMINCIARE A FUNZIONARE NEL PRINCIPIO DELL'ANNO PROSSIMO.

Ciò è possibile data l'importanza del lavoro compiuto a Bruxelles a partire dal luglio 1956 e adottando — per quanto concerne le condizioni di approvvigionamento, la proprietà e il controllo delle materie fissili — le soluzioni che sono state provate ed hanno dato buoni risultati tanto in Inghilterra che negli Stati Uniti.

Prevedere tutto è impossibile in un campo così nuovo come quello dell'energia atomica. Il Trattato dell'Euratom deve essere semplice. Le Istituzioni che esso definirà devono comprendere una partecipazione dei Governi e dei Parlamenti e una collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e dei rappresentanti degli utilizzatori (fra l'altro nella gestione dell'agenzia commerciale prevista, così come del centro comune per la formazione di specialisti atomici, nell'elaborazione delle norme di sicurezza alle quali dovranno rispondere le installazioni nucleari).

Le Istituzioni dovranno poter prendere le misure necessarie per far fronte a situazioni nuove nel quadro dei principi del Trattato, alla luce dell'esperienza.

Essendo necessaria la cooperazione fra i diversi paesi, nei diversi campi che vanno dall'insegnamento alla salute pubblica, l'Euratom dovrà promuovere e aiutare tutti i tipi di cooperazione fra il maggior numero di paesi europei.

Il Comitato constata che non c'è incompatibilità né opposizione fra i suoi sforzi e gli sforzi intrapresi all'Oece per realizzare una cooperazione su un altro piano.

8) INOLTRE È INDISPENSABILE, IN VISTA DELL'URGENZA DEL GRANDE SFORZO DA COMPIERE, CHE I PARLAMENTI, I GOVERNI, L'OPINIONE PUBBLICA SAPPIANO — E SAPPIANO SUBITO, SENZA ASPETTARE LA MESSA IN AZIONE DELL'EURATOM — QUALI QUANTITÀ DI ENERGIA ATOMICA POSSONO ESSERE PRODOTTE AL PIÙ PRESTO NEI NOSTRI PAESI E CON QUALI MEZZI.

DI CONSEGUENZA, IL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA DOMANDA AI GOVERNI CHE PARTECIPANO ALLA CONFERENZA DI BRUXELLES, CHE SIANO DEFINITI, PARALLELAMENTE AL NEGOZIATO DEL TRATTATO, GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI UN PROGRAMMA DI REALIZZAZIONI:

a) l'obiettivo di produzione che i paesi costituenti l'Euratom dovrebbero fissarsi;

b) il ritmo piú rapido al quale le centrali nucleari possono essere installate e messe in servizio in questi paesi;

c) i mezzi per mettere in azione senza indugio questo programma, le risorse complessive che richiederebbero la sua esecuzione, il bilancio comune e le installazioni comuni che sarebbero necessarie, il ruolo che la cooperazione americana e la cooperazione britannica potrebbero giocare.

A QUESTO FINE, PROPONIAMO CHE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI APPLICHI LA PROCEDURA DEI « WISE MEN » CHE È STATA GIÀ UTILIZZATA EFFICACEMENTE IN ALTRE CIRCOSTANZE, E INCARICHI TRE EMINENTI PERSONALITÀ, IN COLLABORAZIONE CON IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DI BRUXELLES, DI SOTTOMETTERGLI ENTRO DUE MESI UN RAPPORTO CHE RISPONDA A QUESTE QUESTIONI.

Comunicato stampa del 16 ottobre 1956

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa ha preso conoscenza dell'importante dichiarazione di MacMillan, Cancelliere dello Scacchiere, dello scorso 3 ottobre.

31

Esso si congratula per le prospettive incoraggianti aperte da tale dichiarazione. Un'associazione della Gran Bretagna al Mercato comune sotto forma di una zona di libero scambio aumenterebbe, effettivamente, i vantaggi che deve apportare la creazione del Mercato comune: maggiore espansione della produzione, elevazione piú rapida del livello di vita e rafforzamento della coesione dell'Europa occidentale. La realizzazione d'una tale associazione dipende, da una parte, dalla decisione definitiva della Gran Bretagna, e dall'altra, dalla creazione di un Mercato comune fra i sei paesi che partecipano alla Conferenza di Bruxelles sul Mercato comune e l'Euratom. È dunque essenziale agire senza ritardo.

Inoltre il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa rinnova l'appello che ha rivolto il 20 settembre ai governi partecipanti alla Conferenza di Bruxelles sul Mercato comune e sull'Euratom. Domanda loro di nuovo di fare tutto ciò che è possibile per concludere al piú presto i negoziati in corso.

Risoluzione del 6 e 7 maggio 1957

Parigi - Quarta sessione del Comitato

I

33

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa che, nelle sue risoluzioni del gennaio 1956 e settembre 1956, ha preso posizione in favore della rapida realizzazione di una Comunità europea per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica e di un Mercato comune, saluta, nella firma dei Trattati sul Mercato comune e l'Euratom a Roma, il 25 marzo 1957, un avvenimento capitale per l'avvenire degli europei.

La firma dei due Trattati, malgrado l'insufficienza di parecchie loro disposizioni, conduce i nostri paesi sulla soglia di una profonda trasformazione dello stato di cose esistente in Europa e delle relazioni fra l'Europa e gran parte del resto del mondo. Essi permettono infatti di creare progressivamente:

1) un vasto mercato europeo e una politica economica comune che a tappe apriranno ai nostri paesi possibilità di sviluppo comparabili a quelle degli Stati Uniti, mentre con l'Euratom, i nostri paesi potranno lavorare insieme nelle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare e formeranno il terzo grande insieme atomico del mondo;

2) un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei salariati che permetterà il loro uguagliamento nel progresso;

3) un'associazione fra i nostri paesi e i territori d'oltre mare che contribuirà allo sviluppo economico, sociale e culturale che questi si aspettano.

Inoltre il Comitato sottolinea l'utilità di allargare, dopo la ratifica dei sei paesi, i vantaggi del Mercato comune e dell'Euratom:

a) stabilendo una zona di libero scambio fra il Mercato comune, la Gran Bretagna e gli altri paesi dell'Oece;

b) accelerando lo sviluppo pacifico dell'energia atomica, grazie ad una crescente collaborazione con la Gran Bretagna e a un'associazione su una base di vera uguaglianza, con uno scambio di esperienze e di progressi tecnici nei due sensi, fra gli Stati Uniti e l'Euratom.

Infine, il Comitato si congratula che il trattato abbia previsto la proprietà delle materie fissili speciali da parte dell'Euratom e permetta così il controllo europeo attraverso l'Euratom sull'utilizzazione delle materie fissili prodotte o importate. Esso considera che questo controllo deve aprire la strada ad un controllo mondiale sull'utilizzazione dell'energia atomica, nell'interesse di tutti i popoli.

II

La nostra risoluzione di settembre, proponendo la nomina di tre « Saggi », ha sottolineato che « l'approvvigionamento di energia da parte dell'Europa occidentale condiziona il progresso o la decadenza dei nostri paesi ».

I lavori dei « Saggi » confermano, ove ciò sia necessario, la gravità della nostra situazione e l'urgenza di un'azione rapida. I risultati della loro missione mostrano ch'è necessario e possibile realizzare col concorso degli Stati Uniti, del Canada e della Gran Bretagna un programma di produzione di elettricità atomica avente per obiettivo l'installazione nei nostri paesi, da oggi al 1967, di centrali nucleari della potenza di 15 milioni di kW che forniranno una produzione di elettricità superiore a quella di tutte le centrali termiche e di tutti gli sbarramenti esistenti oggi in Francia o in Germania.

L'espansione economica stimolata dal Mercato comune, richiederà quantità crescenti di energia. La realizzazione dell'Euratom e del programma di produzione atomica permetterà di ottenerle e, limitando l'aumento delle importazioni di petrolio, salvaguarderà l'indipendenza economica dell'Europa.

III

Lo sforzo delle organizzazioni che partecipano all'attività del Comitato — partiti politici rappresentanti la maggioranza nei parlamenti dei nostri paesi e sindacati che raggruppano più di dieci milioni di lavoratori — è stato perseguito fino ad oggi per contribuire al suc-

cesso dei negoziati. L'obiettivo deve essere ora quello di terminare ciò che è stato incominciato e di passare alla realizzazione pratica. Infatti, l'esecuzione dei due trattati richiederà uno sforzo perseverante e incontrerà naturalmente delle difficoltà, l'importanza delle quali non deve essere sottovalutata.

I Trattati varranno quel che la loro applicazione e gli uomini che ne saranno incaricati faranno di essi. La stretta collaborazione delle organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro alla preparazione e all'applicazione della politica della Comunità, sarà indispensabile per il successo dell'opera intrapresa.

Il Comitato stima che i Trattati permettono d'intraprendere l'azione positiva di cui hanno bisogno la situazione dell'Europa, quella dei territori d'oltremare ad essa associati, nonché il progresso sociale.

Le misure di realizzazione devono essere prese già dal principio del 1958. È ciò che i nostri paesi attendono dopo negoziati che son già durati quasi due anni. Qualsiasi nuovo indugio non potrebbe che accrescere le difficoltà e i rischi.

PERCIÒ ABBIAMO UNANIMEMENTE CONVENUTO, MALGRADO LE RISERVE CHE CIASCUNO DI NOI HA DA FARE, DI RACCOMANDARE ALLE ISTANZE POLITICHE, PARLAMENTARI E GOVERNATIVE DEI NOSTRI RISPETTIVI PAESI, DI RATIFICARE IL TRATTATO SUL MERCATO COMUNE E QUELLO SULL'EURATOM, PRIMA DELLE PROSSIME VACANZE PARLAMENTARI.

Risoluzione del 25 novembre 1957¹

I

37

Fra qualche settimana i Governi dei sei paesi membri della Comunità del carbone e dell'acciaio, del Mercato comune e dell'Euratom, dovranno nominare i membri e fissare la sede delle Istituzioni comuni.

Prima che queste decisioni siano prese, i membri del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, che riunisce i partiti politici rappresentanti la maggioranza parlamentare dei sei paesi e i sindacati operai non comunisti che contano più di 10 milioni di aderenti, hanno deciso di definire e di far conoscere la loro posizione come l'hanno fatto fin dalla fondazione del Comitato, ad ogni tappa importante della costruzione europea.

II

La riunione di tutte le Istituzioni, quelle della Ceca, del Mercato comune e dell'Euratom, in uno stesso luogo, è una necessità pratica evidente.

Le Istituzioni devono lavorare in stretto collegamento. Esse perseguono, ciascuna nel proprio campo e con le proprie regole, lo stesso risultato: l'unione economica e, per mezzo di questa, lo sviluppo dei paesi membri. Il Consiglio, l'Assemblea e la Corte sono gli stessi per le tre Comunità. Gli Esecutivi: Alta Autorità, Commissione economica e Commissione atomica, se sono distinti, sono

¹ Risoluzione pubblicata fuori sessione del Comitato.

legati dall'obbligo di consultazioni o decisioni congiunte con l'Assemblea, col Consiglio che rappresenta i Governi e con la Banca europea degli investimenti.

Per realizzare la collaborazione continua stipulata dai Trattati, dovrà stabilirsi un via-vai continuo fra le Istituzioni comuni e tutti i centri interessati dei paesi membri: governi, amministrazioni, parlamenti, partiti politici e sindacati operai, direzioni di imprese, organizzazioni agricole e professionali. Tutti coloro — e saranno sempre più numerosi nei nostri e negli altri paesi — che avranno a che fare con le Istituzioni e spesso con parecchie di esse nello stesso momento, hanno il più grande interesse a trovarle riunite nello stesso luogo.

È anche la condizione materiale per ridurre il più possibile anche le spese amministrative.

III

La sede delle Istituzioni sarà quella della Comunità. Non può dunque dipendere da uno solo dei paesi membri. Deve necessariamente essere il bene di tutti insieme e, per questa ragione, deve dipendere dalle comuni Istituzioni. Materialmente si tratta di uno spazio sufficientemente vasto da poterci costruire gli edifici che saranno necessari. In altri termini, la sede deve essere un « Distretto europeo ».

La sistemazione materiale della sede richiederà delle costruzioni e dei lavori relativamente importanti che dovrebbero essere compiuti il più rapidamente possibile con la massima efficienza e col minimo di spese per l'insieme dei paesi membri.

Le Istituzioni devono dunque poter fare appello senza restrizioni alle imprese dei paesi membri e le loro spese d'installazione o di funzionamento non devono essere aumentate da diritti di dogana o da imposte dello Stato sul territorio del quale sarà situata la sede delle Istituzioni.

La necessità di un « Distretto europeo » è una ragione di più per riunire tutte le Istituzioni in una sede unica. Sarebbe evidentemente contrario al buon senso garantire il buon funzionamento delle istituzioni comuni con la creazione d'un « Distretto europeo » e, nello stesso tempo, stabilire, fosse anche una sola delle Istituzioni, al di fuori di questo distretto.

Infine, la riunione delle Istituzioni delle tre Comunità in uno stesso luogo posto sotto uno statuto europeo deve essere una prima tappa nella razionalizzazione e concentrazione dell'insieme delle Istituzioni europee.

RISOLUZIONE.

PER QUESTE RAGIONI,

I MEMBRI DEL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA HANNO DECISO D'INTERVENIRE PRESSO I LORO RISPETTIVI GOVERNI PRIMA DELLA PROSSIMA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI AFFINCHÉ QUESTA DECIDA:

39

1) DI RIUNIRE IN UNO STESSO LUOGO LE ISTITUZIONI DELLA COMUNITÀ DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO, QUELLE DEL MERCATO COMUNE E QUELLE DELL'EURATOM;

2) DI COSTITUIRE LA SEDE DELLE ISTITUZIONI IN « DISTRETTO EUROPEO » AMMINISTRATO DALLE ISTITUZIONI COMUNI;

3) DI SCEGLIERE UN LUOGO DI FACILE ACCESSO PER TUTTI.

Il Comitato mette all'ordine del giorno della sua prossima sessione plenaria che avrà luogo dopo la messa in atto delle nuove Istituzioni, la questione del risultato dei negoziati sulla Zona di libero scambio, nonché quella dell'orientamento del Mercato comune e dell'Euratom.

Dichiarazione comune del 16 e 17 ottobre 1958

Parigi - Quinta sessione del Comitato

Esposizione dei motivi.

41

1) I paesi d'Europa si sono rinnovati dopo la guerra con un dinamismo che i piú ottimisti avrebbero esitato a prevedere. Ma in un'epoca in cui i maggiori progressi sono realizzati dagli Stati-continenti, l'America e la Russia in testa, i paesi d'Europa non potrebbero sperare di continuare questo sviluppo che adattandosi alle condizioni del mondo moderno, cioè unificando il loro continente.

Sei paesi hanno compreso che soli non potevano risolvere i loro problemi là dove, insieme, si sarebbero aperte vaste prospettive di espansione e miglioramento del livello di vita, ed hanno creato un mercato continentale di 170 milioni d'abitanti paragonabile a quello degli Stati Uniti.

È così che, finora, passo passo, attraverso la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, l'Euratom e il Mercato comune, questi sei paesi fondatori hanno gettato le basi dell'unione economica europea. La politica che ha condotto alla creazione di queste tre comunità e il fatto stesso della loro esistenza, hanno profondamente cambiato le prospettive dell'Europa.

La Francia e la Germania si sono riconciliate, mentre, ancora dieci anni fa, i nostri paesi erano ossessionati dalla paura che l'uno o l'altro di essi fosse tentato di bilanciarsi fra l'Est e l'Ovest, portando tutti al disastro. I partiti politici dei paesi della nostra Comunità, che all'interno di questi paesi perseguono la realizzazione di obiettivi necessariamente divergenti, si son messi d'accordo per ricercare insieme l'unificazione dell'Europa. Si può, oggi, prendere in considerazione la prospettiva dell'ulteriore unione politica dell'Europa.

2) Questa unione politica è urgente. Oggi, tutti i maggiori problemi, sia che si tratti dei mezzi per evitare la guerra atomica o il comunismo, delle conseguenze dell'incremento demografico, o della congiuntura economica, si pongono su scala mondiale. Solo gli Stati-continenti, o intere regioni, possono avere uno sguardo d'insieme necessario ed esercitare un'influenza diretta sugli affari del mondo, invece di subirne i contraccolpi.

Ma, nell'immediato, quale che sia l'urgenza dell'unione politica e l'importanza dei progressi già realizzati, non sembra possibile bruciare le tappe. L'unità politica di domani dipenderà dall'entrata effettiva dell'unione economica nella realtà dell'attività industriale, agricola e amministrativa di tutti i giorni. Man mano che l'azione delle comunità si affermerà, i legami fra gli uomini e le solidarietà che già si delineano, si rinforzeranno e si estenderanno. Allora la realtà stessa permetterà di far sorgere l'unione politica che è l'obiettivo della nostra Comunità, cioè di stabilire gli Stati Uniti d'Europa.

42

Le azioni urgenti.

3) A questo fine, bisogna che le Comunità prendano le misure urgenti che permetteranno loro di impegnare la loro azione e raggiungere effettivamente i loro obiettivi.

Bisogna innanzitutto che i Governi e la Commissione decidano in tempo le misure necessarie affinché l'abbassamento delle barriere doganali e dei contingenti fra i nostri paesi nell'interno del Mercato comune sia effettivamente messo in opera, senza eccezione, l'1 gennaio prossimo. Effettivamente il semplice avvicinarsi del Mercato comune ha già indotto i produttori nazionali a sviluppare la loro prospezione dei mercati vicini, a intravedere le possibili specializzazioni, a raggrupparsi e ad accelerare la loro modernizzazione. Perché questo movimento continui, bisognerà che ciascuno sia persuaso del progresso regolare, una tappa dopo l'altra, del Mercato comune verso lo meta della Comunità europea.

Per l'Euratom si tratta di dare un avvio immediato alla costruzione di centrali nucleari. L'accordo concluso con l'America, che prevede un programma congiunto Euratom-Stati Uniti per la costruzione di tali centrali e che è stato recentemente ratificato dal Congresso con una rapidità eccezionale, permette questo lancio. L'Euratom deve ora dare ai Governi e all'Assemblea le indicazioni sul programma d'insieme che permetterà di tendere verso l'obiettivo di una capacità di 15 milioni di kilowatts installata da oggi alla fine del 1967, raccomandato dai Tre

Saggi, e che mira a capovolgere, verso il 1965, la tendenza all'aumento continuo delle importazioni di energia nell'Europa.

Infine, è necessario che l'Alta Autorità dica prossimamente all'Assemblea quali sono le misure richieste per far fronte alla crisi del carbone. Essa è stata incaricata, un anno fa, di definire una politica dell'energia. È urgente che in stretta associazione con l'Euratom e il Mercato comune, presenti le sue proposte ai governi e all'Assemblea.

4) Effettivamente, la responsabilità delle Comunità è quella di formulare e di realizzare una politica europea. Gli esecutivi devono riesaminare i problemi su scala continentale in funzione dell'interesse generale e delle possibilità del grande insieme costituito dalle nostre sei nazioni, mentre i Governi e le amministrazioni hanno una responsabilità limitata ai loro paesi. Che si tratti delle capacità produttive e dei bisogni o delle relazioni con il resto del mondo, i problemi e le possibilità della Comunità sono altra cosa che la somma di quelli di ogni singolo paese.

43

Se le Istituzioni sono differenti per le loro competenze, la realtà che esse trattano e la Comunità che esse rappresentano sono una sola. Una politica europea deve risultare dall'azione comune dei tre Esecutivi delle Comunità, del Consiglio, dell'Assemblea parlamentare europea e della Banca europea degli investimenti. Perché queste istituzioni lavorino efficacemente e riempiano il loro ruolo, gli Esecutivi dovranno elaborare insieme non soltanto la politica dell'energia indispensabile, ma anche una politica comune, particolarmente per i trasporti, le intese e le concentrazioni, il commercio estero, e soprattutto in materia sociale. È già stata costituita una conferenza dei tre Presidenti degli Esecutivi. Gli Esecutivi dovranno definire i mezzi con i quali organizzare regolarmente il loro lavoro in comune. In particolare, dovranno lavorare con il Presidente dell'Assemblea europea ed il Presidente della Banca europea degli investimenti.

L'attuale dispersione delle Istituzioni costa cara ed ostacola la necessaria unità d'azione. Gli Esecutivi sono distribuiti fra Bruxelles e Lussemburgo, l'Assemblea è a Strasburgo, riunioni si tengono in altri centri. È essenziale raggruppare, il più presto possibile, gli esecutivi e l'Assemblea in una sede unica, come hanno deciso i ministri, e di costituire questa sede, così come l'ha richiesto l'Assemblea, in un Distretto Europeo.

5) Il Mercato comune deve essere completato da un'azione nel campo finanziario per assicurare l'armonia delle politiche economiche dei nostri paesi all'interno della Comunità e contemporaneamente per im-

pedire che le crisi delle bilancé dei pagamenti ostacolino l'unione graduale dei mercati nazionali nel mercato continentale. È urgente, nel momento in cui i sei paesi si apprestano ad affrontare la prima tappa di questo mercato, che le politiche finanziarie dei governi siano armonizzate. Bisogna anche precisare le condizioni e i mezzi del concorso reciproco previsto dal trattato perché i membri della Comunità aiutino un socio a superare una crisi della bilancia dei pagamenti. In particolare è necessario elaborare dei criteri obiettivi di gestione finanziaria che governino l'accesso a questo concorso reciproco. Sarà così preparata l'ulteriore creazione di un vero mercato finanziario europeo.

44

6) La comunità europea deve ugualmente continuare nel suo sforzo per associare l'Inghilterra e gli altri paesi d'Europa all'opera intrapresa. La nostra Comunità è e deve restare aperta. Essa non è l'unione di sei paesi europei. Essa è l'unione dei paesi europei pronti ad accettare una delegazione di sovranità a istituzioni comuni-unione alla quale altri paesi non sono attualmente pronti.

È il caso in particolare dell'Inghilterra. L'Inghilterra non si è unita alle Comunità al momento della loro elaborazione, ma, via via che esse si stabilivano, adattandosi alla nuova realtà, si è associata ad esse. È così che ha costituito il Consiglio d'Associazione con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio; che, in seguito all'importante accordo Euratom-Stati Uniti, si sono aperti dei negoziati fra l'Euratom e l'Inghilterra; e che ha proposto la Zona di libero scambio, per completare il Mercato comune associandovi gli altri paesi d'Europa. Lo sviluppo dell'azione dei Sei appare così, non soltanto come la condizione del loro proprio progresso verso l'unità, ma come l'elemento motore per la costituzione di un'Europa più vasta.

Questa realtà deve essere rispettata nei negoziati attualmente in corso su una Zona di libero scambio. Se è necessario giungere all'associazione dell'Inghilterra e degli altri paesi con la nostra Comunità, è altrettanto essenziale che questa associazione rispetti l'unità della Comunità stessa. Perciò la Commissione, che esprime l'unità del Mercato comune, dovrà parlare a nome dell'intera Comunità nelle discussioni in corso.

Questi negoziati offrono l'esempio della difficoltà di raggiungere delle decisioni fra diciassette paesi. Per uscire dall'attuale vicolo cieco è indispensabile cambiar metodo. Un negoziato fra tanti paesi che parlano ciascuno per sé, porta a complicazioni inestricabili. Sarebbe invece possibile raggiungere delle soluzioni, se la Commissione fosse incaricata di trovare, con l'Inghilterra e gli altri Stati, quelle accettabili tanto per la Comunità, quanto per i paesi da associare a questa.

7) La realizzazione di queste urgenti azioni darà ai nostri paesi i mezzi per unire i loro sforzi per far fronte alle responsabilità dell'Europa.

La prima di queste responsabilità è quella di migliorare le condizioni di vita degli Europei. I paesi d'Europa hanno occupato, nel diciannovesimo secolo, per la loro attività commerciale e il loro spirito d'inventiva, un posto che oltrepassa ciò che avrebbero potuto attendersi dalle loro risorse naturali. Oggi, i loro livelli di vita dipendono da importazioni che sono proporzionalmente almeno tre volte quelle degli Stati Uniti. Non possono migliorare la condizione dei loro popoli che importando sempre di più, cioè vendendo di più per pagare i loro acquisti. L'Europa è così condannata ad esportare: ha l'obbligo di essere in testa al progresso. Essa non lo è più, oggi. Può esserlo di nuovo solo creando un vasto mercato continentale che permetta le tecniche più avanzate, ed infine, una produzione universalmente competitiva.

La seconda delle future responsabilità dell'Europa sarà di contribuire alla soluzione dei problemi di povertà e di odio razziale che rischiano, nell'avvenire ancor più che oggi, di lacerare il mondo. L'Europa, legata col suo commercio alla situazione e al destino del mondo intero più di qualsiasi altra regione, è la più interessata al progresso dell'economia di ciascun continente e al regolamento pacifico dei grandi problemi. La sua posizione di miglior cliente del mondo le conferisce un'influenza particolare sul progresso dei paesi in via di sviluppo. Il ruolo essenziale della Comunità, come compratore dei prodotti dei paesi non industrializzati, risulta dalle statistiche degli scambi:

45

	Comunità	Resto Europa O.E.C.E.	Totale Europa occidentale	Stati Uniti
Importazioni in % delle esportazioni dai paesi non industriali nel 1956	24	21	45	22

Fonte: Alta Autorità.

La Comunità è il maggior importatore di prodotti dei paesi non industrializzati. Una Comunità europea in espansione eserciterà dunque un'influenza di primo piano sull'avvenire dei paesi in via di sviluppo: in particolare essa dovrà diventare più fortemente esportatrice di capitali. Solo l'unione le permetterà di mettere in opera queste possibilità e di contribuire fortemente al rilassamento delle tensioni fra i popoli.

I paesi della Comunità europea, assicurando con i loro propri mezzi il progresso continuo delle loro condizioni di vita e contribuendo con la loro espansione allo sviluppo dei paesi degli altri continenti, potranno allora far sentire effettivamente la loro voce per la soluzione pacifica dei problemi del mondo.

RISOLUZIONE.

AFFINCHÉ SIANO PRESE RAPIDAMENTE LE MISURE NECESSARIE, ABBIAMO CONVENUTO DI PRENDERE TUTTE LE INIZIATIVE APPROPRIATE, IN PARTICOLARE IN SENO AI PARLAMENTI E RISPETTO AI GOVERNI, PER GIUNGERE ALLA REALIZZAZIONE DEL SEGUENTE PROGRAMMA. BISOGNA URGENTEMENTE:

— LANCIARE I PROGRAMMI DI COSTRUZIONE DI CENTRALI NUCLEARI DELL'EURATOM;

— INTRAPRENDERE EFFETTIVAMENTE IL PRIMO GENNAIO LA PRIMA TAPPA DEL MERCATO COMUNE;

— ARMONIZZARE LE POLITICHE FINANZIARIE DEI SEI PAESI E PRECISARE LE CONDIZIONI DEL CONCORSO RECIPROCO IN CASO DI CRISI DELLE BILANCE DEI PAGAMENTI;

— FAR NEGOZIARE L'ASSOCIAZIONE DELL'INGHILTERRA E DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI AL MERCATO COMUNE DALLA COMMISSIONE A NOME DEI SEI;

— ORGANIZZARE IL LAVORO IN COMUNE DEGLI ESECUTIVI DELLE TRE COMUNITÀ IN VISTA DELLA FORMULAZIONE DI UNA POLITICA EUROPEA E DELLA RIUNIONE DELLE ISTITUZIONI IN UN'UNICA SEDE.

REALIZZANDO QUESTO PROGRAMMA A BREVE TERMINE SARANNO POSTE LE BASI PER PROGRESSI NUOVI E NECESSARI VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA.

Dichiarazione comune dell'11 maggio 1959

Parigi - Sesta sessione del Comitato

A conclusione della sua ultima riunione, il 17 ottobre 1958, il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa constatava che « la politica che ha messo capo alla creazione (delle) tre Comunità, e il fatto stesso della loro esistenza, hanno profondamente cambiato le prospettive dell'Europa ».

47

Da allora, l'entrata in vigore del Mercato comune, accompagnata da importanti riforme monetarie, ha messo in moto tutte le forze di cambiamento che aspettavano questo impegno d'avvenire per ingaggiarsi anche esse nell'unificazione economica dei nostri paesi. La Comunità, iniziando lo stabilimento di un vasto mercato all'altezza delle tecniche moderne più rivoluzionarie, si dà nuovi mezzi per elevare i livelli di vita delle sue popolazioni, per potenziare i loro talenti creativi, e per contribuire ai progressi degli altri popoli, in particolare di quelli nelle regioni sottosviluppate.

La realizzazione delle trasformazioni di una tale ampiezza dev'essere la conseguenza d'una evoluzione costante. Bisogna progredire passo per passo, affrontando i problemi inerenti ad ogni cambiamento man mano che si compiono dei progressi. Il Comitato d'Azione considera che i problemi concreti che si pongono ora alla Comunità sono i seguenti:

- Politica europea dell'energia.
- Politica finanziaria comune.
- Stabilimento di relazioni multilaterali fra il Mercato comune e i paesi terzi, in particolare l'Inghilterra e gli altri paesi europei.
- Contributo della Comunità europea al progresso dei paesi sottosviluppati.

I PARTITI POLITICI E I SINDACATI MEMBRI DEL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA HANNO CONVENUTO DI PRENDERE TUTTE LE INIZIATIVE APPROPRIATE PER ACCELERARE LA MESSA IN FUNZIONE DELLE RISOLUZIONI SOPRA ESPOSTE, NEL QUADRO ESISTENTE DEI TRATTATI VOTATI DAI PARLAMENTI DEI NOSTRI SEI PAESI.

1. *Politica europea dell'energia.*

Le circostanze della crisi del carbone mostrano che al di là degli effetti di una situazione congiunturale, si tratta di un'evoluzione profonda nella struttura dell'economia energetica in Europa.

48 L'espansione in Europa comporterà nell'avvenire aumenti importantissimi nel consumo dell'energia, le cui disponibilità condizioneranno l'incremento della produzione. Tuttavia, il carbone europeo, i cui costi di produzione aumentano, mentre i prezzi delle altre forme di energia, soprattutto quelle importate, diminuiscono, occuperà una parte decrescente di questi bisogni. Oggi bisogna tener conto della concorrenza del carbone importato, del petrolio, del gas, dell'idroelettricità e domani bisognerà aggiungere a tutti questi l'energia di origine nucleare.

Questa trasformazione impone all'Europa di avere uno sguardo d'insieme su queste prospettive energetiche, tanto per l'avvenire delle sue miniere carbonifere e lo sviluppo dell'energia nucleare che costituirà, nell'importante campo dell'elettricità, una nuova risorsa autoctona, quanto per l'equilibrio da realizzare fra tutte le sorgenti europee di energia, da una parte, e i prodotti importati, dall'altra. Questo sguardo d'insieme non deve comportare una politica di direzione, ma di persuasione, mediante una chiarificazione dell'attuale situazione, confusa per molti, e una conoscenza dei problemi più ampia e continuamente aggiornata.

Se la Ceca è responsabile del carbone, l'Euratom deve accelerare lo sviluppo dell'industria nucleare, e il Mercato comune ha lo sguardo necessario sulle altre forme di energia e la responsabilità della politica commerciale comune dei nostri sei paesi.

IL COMITATO CONSIDERA CHE LE COMMISSIONI DEL MERCATO COMUNE E DELL'EURATOM, COSÌ COME L'ALTA AUTORITÀ DELLA CECA, DOVREBBERO STABILIRE UN COMITATO SPECIALE CONGIUNTO PER PROPORRE GLI OBIETTIVI GENERALI DI UNA POLITICA EUROPEA DELL'ENERGIA. QUESTI OBIETTIVI DOVREBBERO PREVEDERE IN PARTICOLARE GLI INVESTIMENTI NECESSARI NELLE MINIERE CARBONIFERE E PER L'ELETTRICITÀ DI ORIGINE NUCLEARE, NONCHÉ NELLE IMPORTAZIONI DI PETROLIO E DI CARBONE, PER UN PERIODO DA CINQUE A DIECI ANNI.

2. *Politica finanziaria comune.*

Oggi, l'entrata in vigore del Mercato comune comporta una profonda interpenetrazione fra i nostri paesi. Sul piano finanziario, si tratta oggi di stabilire una politica comune che, armonizzando azioni non necessariamente simili ma equivalenti in ciascun paese, assicuri la stabilità monetaria e finanziaria ad un elevato livello d'impiego e ad un rapido ritmo di sviluppo.

Oggi, i margini di produzione e le riserve di divise della Comunità sono considerevoli.

Riserve ufficiali in oro e divise

Miliardi di dollari (fine marzo 1959)

Usa	Inghilterra ¹	Comunità totale	Germania	Benelux	Francia	Italia
20,5	3,2	11,2	4,8	2,8	1,2	2,4

49

L'accrescimento delle riserve rende necessari e possibili una ripresa dell'attività economica e un aumento del suo tasso di sviluppo. Bisogna preparare le azioni finanziarie per assicurare la ripresa dell'espansione, il suo proseguimento nella stabilità monetaria e l'elevamento regolare dei livelli di vita nella Comunità europea.

IL COMITATO PROPONE CHE I MINISTRI DELLE FINANZE DEI SEI PAESI SI RIUNISCAINO REGOLARMENTE CON LA COMMISSIONE DEL MERCATO COMUNE E RICERCHINO I MEZZI PER REALIZZARE UNA POLITICA FINANZIARIA E DI CREDITO COMUNE.

3. *Stabilimento di relazioni multilaterali fra il Mercato comune e i paesi terzi, in particolare l'Inghilterra e gli altri paesi europei.*

La Comunità europea è sempre stata e resta aperta alla partecipazione degli altri paesi europei. Questi, fino ad oggi, hanno deciso di non associarsi, ma man mano che sono entrati in funzione la Ceca, l'Euratom e il Mercato comune, ci si avvicinano. È così che la prospettiva del Mercato comune ha suscitato la proposta britannica di una Zona di libero scambio, e resta posto il problema dell'associazione alla Comunità degli altri paesi europei su una base multilaterale.

¹ Per la zona-sterlina.

Le difficoltà di questa associazione sono profonde dopo lo scacco della Zona di libero scambio. Sarà possibile superarle solo se un sentimento di fiducia si sostituirà a poco a poco all'ostilità che sfortunatamente le polemiche sulla Zona di libero scambio hanno suscitato, e se le procedure d'un nuovo negoziato semplificheranno i problemi invece di moltiplicarli, com'è accaduto fino ad oggi.

In un tale negoziato, bisognerà tener conto del fatto che, visto il ruolo della Gran Bretagna in Europa e nel mondo, solo superando le difficoltà che sorgono di fronte ad essa, si farà il passo maggiore verso un'Associazione economica europea multilaterale.

QUINDI, IL COMITATO APPOGGIA IL PRIMO RAPPORTO PRESENTATO DALLA COMMISSIONE DEL MERCATO COMUNE AI GOVERNI SULLE RELAZIONI DA STABILIRE CON I PAESI TERZI E IN PARTICOLARE CON L'INGHILTERRA E GLI ALTRI PAESI EUROPEI: E INOLTRE CHIEDE CHE LA COMMISSIONE DEL MERCATO COMUNE E IL GOVERNO BRITANNICO SI RIUNISCA IN TAVOLA ROTONDA PER DEFINIRE I PRINCIPI D'UN NEGOZIATO MULTILATERALE SULL'ASSOCIAZIONE ECONOMICA EUROPEA.

50

4. *Paesi sottosviluppati.*

In un mondo sempre più interdipendente, l'elevamento dei livelli di vita di ogni regione si deve rinforzare perseguendo l'aumento del livello di vita degli altri popoli. La costituzione di una Comunità raggruppante sei paesi che, separatamente, non avevano le stesse possibilità, non solo trasforma semplicemente le condizioni di espansione interna dei paesi membri, ma permette all'Europa di portare un contributo maggiore al progresso sul piano universale. La Comunità, coordinando le sue politiche di congiuntura e di aiuto ai paesi sottosviluppati con quelle degli Usa e dell'Inghilterra, è oggi capace di affrettare l'aumento del livello di vita nel mondo, parallelamente al rafforzamento dei suoi legami con gli altri paesi sviluppati.

I gravi squilibri dovuti alla miseria di centinaia di milioni d'uomini nelle regioni sottosviluppate creano una situazione esplosiva. Il grande compito che la nostra generazione ha dinnanzi a sé è di arrecare a queste regioni un aiuto in misura dei rischi nei quali incorre l'intera umanità.

Paragone fra le situazioni dei paesi sviluppati e sottosviluppati

	Reddito nazionale 1957	Popolazione 1956	Popolazione prevista 1970	Aumento popolazione
	\$ miliardi	milioni	milioni	milioni
Paesi sviluppati (America del Nord e Europa occidentale)	747	435	495	60
Paesi sottosviluppati (al di fuori della sfera comunista)	128	1260	1630	370

La nuova Europa, oltre agli sforzi ch'essa deve fornire per migliorare la sorte delle sue popolazioni povere, può apportare un contributo assai importante a questa promozione dei paesi sottosviluppati.

Essendo una delle regioni del mondo meglio provveduta di scienziati, tecnici ed educatori, essa è particolarmente adatta a contribuire alla formazione dei quadri amministrativi ed economici dei quali le regioni sottosviluppate hanno bisogno.

Essendo la più grande regione importatrice del mondo, può apportare un contributo assai importante alla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime affinché i paesi produttori beneficino di quel minimo di stabilità che i loro piani di sviluppo esigono.

Essendo il secondo produttore del mondo, può e deve fornire più capitali ai paesi sottosviluppati.

Ciò che è più difficile, in questi paesi, è di passare dalla situazione attuale in cui le forze d'inerzia controbilanciano più o meno le forze di progresso, ad un processo in cui il cambiamento generi il cambiamento e si estenda progressivamente all'insieme di queste società.

Oggi, il cambiamento decisivo per i paesi sottosviluppati è quello di rompere l'attuale equilibrio nella stagnazione, realizzando un primo elevamento del livello di vita individuale. Per arrivarci, un aumento medio di un quarto in dieci anni dei loro redditi per abitante, costituisce un minimo necessario.

IL COMITATO RICHIEDE CHE, PER DETERMINARE IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA AD UN PROGRAMMA D'AZIONE IL CUI FINE SAREBBE DI AUMENTARE IL REDDITO DI OGNI ABITANTE DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI DI UNA MEDIA DEL 25 % IN DIECI ANNI, LA COM-

MISSIONE DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA INCARICHI TRE PERSONE, IL COMITATO DEI TRE, IL NOME E IL PRESTIGIO DEI QUALI ATTIRINO LA FIDUCIA GENERALE. ESSA DOVREBBE INCARICARE IL COMITATO DEI TRE DI DEFINIRE:

1) QUALI DOVREBBERO ESSERE GLI IMPORTI E LE FORME DI CONTRIBUTO CHE LA COMUNITÀ EUROPEA DOVREBBE FORNIRE, TENENDO CONTO DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI, PER GIOCARE IL RUOLO CHE DEVE ESSERE IL SUO NELLO SVILUPPO DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI.

2) QUALE DOVREBBE ESSERE L'ISTITUZIONE ALLA QUALE SAREBBE AFFIDATA L'ESECUZIONE IN QUESTO CAMPO DEGLI OBIETTIVI DELLA COMUNITÀ, E IN PARTICOLARE, QUALE DOVREBBE ESSERE LA FORMA CHE PRENDEREBBE IL COORDINAMENTO CON I PAESI SOTTOSVILUPPATI.

52

IL COMITATO DEI TRE DOVREBBE INDIRIZZARE LE SUE RACCOMANDAZIONI ALLA COMMISSIONE DEL MERCATO COMUNE. QUESTA SOTTOPORREBBE IN SEGUITO LE SUE PROPOSTE IN VISTA DI UNA POLITICA COMUNE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITÀ.

Dichiarazione comune del 19 e 20 novembre 1959

Parigi - Settima sessione del Comitato

Al principio del suo quinto anno, il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa si è riunito a Parigi il 19 e 20 novembre 1959.

53

Ha passato in rassegna gli elementi fondamentali dell'attuale situazione europea.

1) Sei paesi dell'Europa occidentale, coscienti dei cambiamenti che si susseguono nel mondo, e della necessità di adattarvisi per risolvere i loro propri problemi, si uniscono. Essi stanno per formare un grosso mercato interno; lavorano contemporaneamente per far di questo vasto mercato un'unione economica e tendono verso un'unità politica.

Ciò che caratterizza quest'unione è che si costituisce per tappe e attraverso vie costituzionali.

La Germania, la Francia, l'Italia e i paesi del Benelux si son dati strumenti imperfetti ma reali di concezione e azione collettive. Prima la Comunità del carbone e dell'acciaio, poi il Mercato comune e l'Euratom, con le istituzioni comuni che le amministrano: l'Assemblea parlamentare europea, le Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom e l'Alta Autorità, il Comitato economico e sociale, il Consiglio dei ministri dei paesi partecipanti, la Corte di Giustizia, la Banca europea, il Fondo di sviluppo per i paesi e i territori d'oltre mare, il Fondo sociale.

Quest'unione non vuole costituire una potenza chiusa in se stessa, bensì essere una comunità aperta, alla quale possono aderire altri paesi, quelli che accetteranno le stesse regole dei paesi membri dell'attuale Comunità europea.

Inoltre, con i paesi europei che attualmente non ne fanno parte, la Comunità cerca forme di associazione appropriate. Già da parecchi anni c'è l'associazione fra la Comunità del carbone e dell'acciaio e

l'Inghilterra. Domani ci sarà l'associazione fra il Mercato comune, la Grecia e la Turchia.

2) I cambiamenti generati dall'unità europea aumentano di giorno in giorno. I nostri paesi — industriali, agricoltori, consumatori — accettano il Mercato comune; senza aspettare il suo compimento, i produttori hanno già cominciato a modificare e a rinforzare i loro programmi d'investimento nonché l'organizzazione della loro produzione e delle loro vendite. I consumatori vogliono avere i vantaggi che offre la concorrenza in un grande mercato. Gli industriali americani, che per loro propria esperienza conoscono i vantaggi di un vasto mercato interno, aumentano i loro investimenti in Europa.

3) La forza dell'Europa che si unisce è una forza crescente, economicamente e finanziariamente.

54

I nostri paesi hanno oggi più mezzi materiali che in qualsiasi altro momento del passato, grazie ad un impiego previdente dell'aiuto americano dopo la guerra, al lavoro perseverante delle città e delle campagne e allo stimolo delle prime realizzazioni della progressiva unificazione dell'Europa.

4) Basta guardare le cifre per comprendere la situazione dell'Europa.

Nessun paese membro preso isolatamente disponeva precedentemente d'un mercato in Europa di più di 50 milioni di abitanti. Il Mercato comune conta 170 milioni di consumatori, come gli Stati Uniti; l'Associazione dell'Africa allarga ancor più questo mercato.

Il Mercato comune possiede il più vasto commercio del mondo. È il più grande importatore; l'aumento delle sue risorse è stato, dopo la ricostruzione dell'Europa, più rapido che in qualsiasi altra regione del mondo libero. Dal 1952 al 1958, la produzione industriale dei paesi della Comunità è aumentata del 58 %, quella della Gran Bretagna del 21 %, quella degli Stati Uniti dell'11 %.

Le riserve in divise dei sei paesi ammontano oggi a circa 2/3 di quelle degli Stati Uniti stessi.

Malgrado le difficoltà che restano da superare, sta per nascere in Occidente una nuova Comunità di dimensione paragonabile a quella degli Stati Uniti e che potrà aumentare ancora con l'adesione o l'associazione di altri paesi.

Ma la ricchezza e i crescenti mezzi di azione dei nostri sei paesi ci aprono possibilità e ci creano obblighi nuovi su scala mondiale.

Semplici testimoni dei recenti avvenimenti fra l'Est e l'Ovest, possiamo tuttavia fin da oggi contribuire attivamente insieme alla soluzione dei problemi mondiali. Bisogna definire con spirito liberale le nostre relazioni con gli altri paesi occidentali, specialmente con la Gran Bretagna e gli Usa. Dobbiamo anche, in comune con questi paesi, elaborare una politica comune per regolare i grandi problemi esterni che dirigono il nostro sviluppo: aumento economico, stabilità monetaria, aiuto ai paesi sottosviluppati.

Noi affronteremo utilmente queste questioni solo se la considerevole forza potenziale rappresentata dal Mercato comune sarà espressa da un'entità comune, cioè se saranno compiuti nuovi e rapidi progressi verso l'unità economica.

5) Già da varie parti, voci si levano per richiedere che il periodo transitorio del Mercato comune sia abbreviato da dodici a sei anni e sia data vita alle disposizioni essenziali del Trattato del Mercato comune, formulate in esso in termini generali prescrittivi la realizzazione di una politica economica comune in diversi campi dell'attività dei paesi partecipanti.

L'Associazione del Patronato francese, il ministro degli Affari Esteri del Belgio, il ministro delle Finanze francese, la Commissione del Mercato comune, il Congresso dei sindacati liberi, hanno fatto eco a queste richieste. I ministri delle Finanze dei sei paesi si sono riuniti in luglio a Bonn, su invito del ministro federale delle Finanze, per esaminare insieme come creare un Mercato Comune finanziario europeo, e oramai si incontrano regolarmente. Stanno nuovamente per riunirsi in questi giorni a Bruxelles.

La commissione del Mercato comune ha sottoposto al Comitato economico e sociale, e presto sottoporrà al Consiglio dei ministri ed all'Assemblea le prime proposte concernenti una politica agricola comune.

Per l'energia, gli Esecutivi e il Consiglio stanno discutendo con la prospettiva di cercare come potrebbe essere stabilita una politica europea dell'energia. Ciò è tanto più essenziale in quanto la crisi del carbone ne ha mostrato l'urgenza e la necessità. Se questa crisi ineluttabile si fosse prodotta senza l'esistenza della Ceca, sarebbe stata ancora più grave in parte per i lavoratori.

L'Euratom persegue, in collaborazione con gli Stati Uniti, lo sviluppo delle ricerche concernenti la produzione di energia e, con il Consiglio, la costituzione di un'Università europea.

6) Per quanto concerne le relazioni del Mercato comune con l'Inghilterra, i Sette e altre parti del mondo, la Commissione di Bruxelles ha sottolineato la necessità di una politica liberale senza discriminazioni, verso l'estero, con tutti, compresa naturalmente la zona del dollaro.

Nello stesso tempo appare più chiaramente la necessità, per l'avvenire dell'Europa e del mondo, di aiutare maggiormente i paesi sottosviluppati; il Consiglio dei ministri del Mercato comune ha recentemente incaricato a Bruxelles una Commissione, della quale faranno parte in particolare i rappresentanti degli Esecutivi della Comunità, che gli faccia rapporto sul contributo che l'Europa può arrecare alla soluzione di questa questione.

7) Il coordinamento fra i tre Esecutivi sembra essere, alla luce della esperienza, sempre più difficile — e da varie parti si manifesta la preoccupazione di vedere stabilirsi un'autorità economica comune.

56

La forma delle elezioni a suffragio universale previste dal Trattato del Mercato comune è preparata da una Commissione dell'Assemblea parlamentare europea.

I Governi dei nostri sei paesi riuniranno i loro ministri degli Affari Esteri a intervalli regolari.

In breve, sono in moto numerose forze, le quali, tutte, tendono ad unire i paesi dell'Europa occidentale — iniziative sono prese dai Governi, dall'Assemblea, dal Consiglio dei ministri delle Comunità, dagli Esecutivi delle Comunità.

8) Dal 1955, il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, costituito quando si aprirono i negoziati sul Mercato comune e l'Euratom, ha dato il suo appoggio per l'unità europea; a volte ha indicato la strada da percorrere:

Oggi il Comitato constata che la situazione dei nostri sei paesi e le azioni comuni necessarie e in parte avviate, devono permettere di costituire l'unità economica europea in un avvenire non lontano.

Con questa prospettiva, appare al Comitato che le azioni cominciate dai Governi, dall'Assemblea, dal Consiglio e dagli Esecutivi e ricordate qui sopra, devono essere proseguite e portate a termine; politica agricola, politica finanziaria, associazione con l'estero, politica dell'energia, — tutto ciò può essere avviato in modo irrevocabile nei due prossimi anni.

Perciò il Comitato domanda la creazione di un Esecutivo economico europeo per il 1962:

La Commissione per il suffragio universale dell'Assemblea parlamentare prevede che la prima elezione a suffragio universale potrebbe aver luogo nel 1963 in condizioni che dovranno essere determinate nel frattempo.

Questi cambiamenti segneranno la fine dell'attuale tappa e il principio di una nuova tappa di espansione in un quadro europeo, espansione sorretta e guidata dalle istituzioni che i nostri paesi si saranno date.

Allora, a questo punto, il Comitato crede che la sua azione dovrà cessare.

Noi intravediamo oggi la fine dell'attuale tappa. Se portiamo a buon fine ciò che è già ben avanzato, nel 1962, la Comunità economica europea e i paesi che, lo speriamo, nel frattempo si saranno uniti ad essa, nonché quelli con i quali sarà stata conclusa un'associazione, avranno i mezzi materiali e la forza necessaria per affrontare una nuova tappa nella quale:

— le condizioni di vita di tutti continueranno a migliorare nel pieno impiego e nella stabilità monetaria;

— i nostri paesi potranno di nuovo partecipare alla pari con i Russi e gli Americani alle creazioni tecniche che stanno susseguendosi;

— nuove condizioni di educazione daranno uguali possibilità a tutti e metteranno in valore tutte le capacità, indipendentemente dall'origine sociale.

9) Con questa prospettiva, il Comitato ha adottato le seguenti risoluzioni, per guidare l'azione dei suoi membri — partiti politici e sindacati — nella loro attività presso i Governi e i Parlamenti, gli Esecutivi europei e l'Assemblea parlamentare europea.

RISOLUZIONI.

I. Le relazioni del Mercato comune con altre parti del mondo.

1) Nella sua risoluzione del maggio 1959, il Comitato aveva chiesto che la Commissione del Mercato comune e il Governo della Gran Bretagna si riunissero in tavola rotonda per definire i principi di un negoziato multilaterale sull'associazione economica europea.

Tale risoluzione non è stata messa in pratica. Da allora, l'Inghilterra e alcuni altri paesi europei sono in procinto di creare una piccola

zona dei Sette. Da varie parti si manifesta la preoccupazione di stabilire una forma di relazione che crei di fatto un'associazione economica europea fra i Sei del Mercato comune e i Sette della piccola zona attualmente in formazione.

Il Comitato non crede sia necessario ritornare sulla differenza esistente fra il Mercato comune, embrione di un'Europa unita, e una Zona di libero scambio commerciale. Crede che tutti gli sforzi debbano essere compiuti per trovare forme di relazione il piú strette possibile fra il Mercato comune, i Sette e altre parti del mondo.

2) Esso constata che negli ultimi mesi, la situazione si è di fatto trasformata.

58 Nel periodo del dopoguerra, è grazie all'appoggio e all'aiuto americano che il mondo libero ha conosciuto un periodo di rapida espansione. La recente evoluzione mette in luce i limiti della politica seguita fino ad oggi e le nuove responsabilità dell'Europa. Perché l'espansione prosegua e per evitare una possibile crisi, bisogna che la Comunità europea, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti ricerchino insieme i mezzi per continuare a giocare il ruolo di motore dell'economia mondiale.

3) In gioco non è piú soltanto la questione di sapere come saranno regolati i problemi degli scambi fra i Sei e i Sette e come sarà stabilita un'associazione economica europea, bensí come possano essere regolati i problemi economici di fronte ai quali si trovano i paesi occidentali — compresi gli Stati Uniti — cioè accordi tariffari, stabilità monetaria, politica economica d'espansione, aiuto ai paesi sottosviluppati.

Noi non possiamo risolvere i problemi fra i Sei e i Sette come se fossimo soli con i nostri problemi europei — l'America non può da sola risolvere i suoi problemi, né contribuire da sola alla soluzione dei problemi dell'Occidente nel suo insieme. Nell'attuale situazione è nostra responsabilità risolverli insieme.

È chiaro che dalla soluzione di questi problemi dipenderà la prosperità e la coesione delle potenze economiche occidentali. Ciò significa che la soluzione dei rapporti del Mercato comune con i Sette e altre parti del mondo è uno dei problemi che deve trovare il suo posto in un vasto quadro che comprenda, poiché ciò è divenuto indispensabile, gli Stati Uniti. È questa la strada che dimostrerà se un accordo fra i Sei e i Sette sarà possibile.

Da tali discussioni devono sorgere delle sistemazioni che possono prendere forme diverse.

Le soluzioni che devono essere cercate devono tener conto non soltanto dei paesi europei, ma anche degli altri paesi; per le ragioni indicate nel rapporto della Commissione economica europea, tali soluzioni non possono attualmente essere ricercate mediante accordi discriminatori.

4) Perciò il Comitato propone che la Comunità economica europea, agendo come un'entità e rappresentata dalla Commissione economica europea, si riunisca in tavola rotonda con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e un paese non membro della Commissione economica che sia designato fra i paesi dell'Oece per:

— cercare insieme le soluzioni ai problemi ormai comuni;

— e inoltre, studiare le forme permanenti da dare a queste consultazioni ed il miglior metodo per far partecipare a questi lavori gli altri paesi industriali e i paesi in via di sviluppo, pur tenendo conto delle differenze esistenti fra questi ultimi¹.

5) Nello stesso tempo, il Comitato considera che la creazione della Commissione europea di contatto, proposta dalla Commissione del Mercato comune, è una procedura pratica al fine « di proporre soluzioni concrete per rimediare alle difficoltà constatate e al fine di provocare accordi fra le parti interessate ».

II. *Creazione di un unico Esecutivo economico europeo che sostituisca i tre Esecutivi esistenti (Alta Autorità, Commissione dell'Euratom e del Mercato comune) mantenendo i poteri che conferiscono loro i trattati esistenti.*

Come c'è una sola Assemblea parlamentare, una sola Corte di Giustizia, di fatto un Consiglio di ministri, il Comitato considera indispensabile sostituire i tre attuali Esecutivi europei con un'istituzione unica.

Questa sostituzione implica necessariamente che siano adattati gli attuali Trattati. Tale adattamento dovrà essere limitato a questo solo oggetto. Sarebbe infatti pericoloso e illusorio prendere in considerazione in questo momento altre modificazioni, dati gli indugi inerenti ad un negoziato fra sei Governi e le corrispondenti procedure parlamentari.

Anche l'adattamento dei Trattati dovrebbe avere per solo oggetto quello di sostituire con un esecutivo unico l'Alta Autorità, la Com-

¹ Malagodi e Pisanelli non sono completamente d'accordo con i punti 3 e 4 della I risoluzione.

missione del Mercato comune e la Commissione dell'Euratom. Esso eserciterebbe le funzioni delle tre attuali Istituzioni, così come sono state definite nel Trattato, e sarebbe incaricato di sottoporre ai Governi i cambiamenti nelle disposizioni tecniche o economiche dei trattati che l'esperienza pratica giustificasse.

Il Comitato attira l'attenzione dei Governi sull'importanza del fatto che nel nuovo Esecutivo economico europeo sia rappresentato il punto di vista dei lavoratori.

L'adattamento dei Trattati, limitato a questo solo oggetto e senza che sia in alcun modo modificata la competenza che essi danno oggi nei diversi esecutivi, potrebbe concludersi prima del 1962, data in cui finisce, in virtù dei Trattati, il mandato delle attuali Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom.

60

III. *Disposizioni anti-cartello.*

Il Trattato del Mercato comune prevede nell'articolo 85 l'elaborazione di una legge anti-cartello. Questa legge è indispensabile al buon funzionamento del vasto mercato interno in via di creazione. Senza legge anti-cartello, rischiamo di avere un mercato dominato da intese e concentrazioni, invece di un grande mercato al servizio dei consumatori. Non sarebbe concepibile che il mercato unico creato dalla Comunità, fosse diviso da monopoli e cartelli.

IV. *Energia.*

Le Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom, nonché l'Alta Autorità della Ceca hanno creato il 9 ottobre 1959 un comitato speciale incaricato di determinare gli obiettivi generali e i mezzi di una politica europea dell'energia, come proponeva il Comitato.

Il Comitato attira anche nuovamente l'attenzione delle Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom, e quella dell'Alta Autorità della Ceca, sulla necessità di proporre con urgenza, e non più tardi della prossima primavera, un programma concreto che proponga da una parte la combinazione necessaria delle misure europee e degli sforzi nazionali, dall'altra le grandi linee degli investimenti e delle importazioni negli anni futuri.

V. *Politica finanziaria europea.*

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa prega il Consiglio di ministri delle Finanze dei sei paesi di voler mettere all'ordine del giorno di una prossima riunione e di studiare con urgenza i tre

seguenti punti relativi a una politica finanziaria europea che, secondo il Comitato, sono della medesima importanza. Difatti, il Trattato di Roma ha posto la necessità di una politica finanziaria comune ai sei paesi. Ma le disposizioni di questo sono a tale riguardo molto generali. Il Comitato reputa necessario precisarle e, nel quadro della politica economica comune, realizzarle attraverso:

1) una liberazione dei movimenti di capitali fra i sei paesi che permetta di giungere alla creazione di un vero mercato europeo di capitali e che estenda così le possibilità di investimenti della Comunità;

2) un coordinamento delle politiche del bilancio e delle politiche creditizie dei sei paesi per evitare movimenti erratici di capitali e di merci cui darebbe luogo una divergenza di queste politiche, e per contribuire ad un'espansione economica d'insieme nella stabilità dei prezzi;

3) la creazione di un fondo europeo di riserva che centralizzi, almeno in parte, le riserve monetarie dei sei paesi e che possa, il giorno in cui ce ne fosse bisogno, mettere in opera i meccanismi di concorso reciproco previsti dal Trattato, garantendo così le monete dei nostri paesi.

Dichiarazione comune dell'11 luglio 1960

Parigi - Ottava sessione del Comitato

1) Dopo l'ultima riunione del Comitato d'Azione nel novembre 1959, considerevoli progressi sono stati fatti verso l'unione dei nostri paesi.

63

La decisione di accelerare il Mercato comune, l'avvio delle politiche comuni (in particolare mediante le proposte della Commissione per l'agricoltura), l'impegno di cominciare a mettere in atto la tariffa comune di fronte ai paesi terzi alla fine di quest'anno e di abbassarla del 20 %, infine l'associazione su un piano di parità fra gli Stati Uniti e l'Europa — la concordanza di questi avvenimenti, ciascuno di grande importanza per se stesso, ha creato una situazione nuova. Ormai, il Mercato comune è stabilito in modo irrevocabile e si vedono i prolungamenti dell'unificazione dell'Europa in una stretta cooperazione fra i paesi occidentali per far fronte ai loro problemi comuni nel mondo.

Oggi, da tutte le parti, si ricercano i mezzi per realizzare nuovi progressi verso l'unità politica. Perciò il 15 giugno scorso, in Francia, il ministro degli Affari Esteri ha dichiarato al Parlamento: « L'Europa deve anche organizzarsi e unirsi nel campo monetario, nel campo culturale, forse nel campo della difesa, finalmente, a colpo sicuro, nel campo politico ».

Ma le forme che potrebbe prendere una unificazione politica sono ancora incerte. Siamo sempre nel periodo di transizione verso una situazione in cui tali soluzioni potranno essere proposte.

Il Comitato è perciò convinto che i progressi verso l'unità politica si faranno tanto più in fretta quanto più si accelereranno il movimento generale verso l'unità economica e la realizzazione completa del Mercato comune.

2) Il Comitato ha notato con soddisfazione che il Consiglio ha confermato la sua volontà di accelerazione in tutti i settori dell'integrazione economica e ha richiesto che la Commissione formuli delle proposte di politiche comuni prima dell'autunno.

Il Mercato comune è piú che un'unione doganale e il Trattato è un trattato-quadro che, in numerosi campi, fissa obiettivi d'ordine generale che devono essere precisati e messi in pratica. La sua esecuzione comporta da una parte l'adozione di programmi che assicurino la libera circolazione dei lavoratori, la libera prestazione dei servizi e l'uguaglianza del diritto di stabilimento; e dall'altra parte, l'elaborazione di politiche comuni, specialmente nei campi delle finanze, dell'agricoltura, dei trasporti e del commercio estero, nonché l'elaborazione di regole comuni particolarmente in materia di concorrenza e di azione sociale.

64 L'elaborazione e la messa in atto di queste politiche e regole comuni assicureranno l'unità d'azione dei nostri paesi nel campo economico.

3) Tenuto conto della decisione che stabilisce il regolamento del Fondo sociale e delle proposte che la Commissione ha già fatte sull'agricoltura, l'uguaglianza del diritto di stabilimento, la liberazione dei capitali, ecc., il Comitato considera l'accelerazione essere oggi particolarmente urgente in ciò che concerne l'azione anti-trust.

Il Comitato richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità urgente di fare delle proposte sulla messa in atto dei regolamenti di applicazione della legge anti-trust del Mercato comune, previsti dal Trattato. La vigorosa applicazione di una legge anti-trust europea è indispensabile per garantire a tutti, consumatori e produttori, i benefici del vasto mercato unico. L'importante numero di accordi e di concentrazioni impostati o conclusi dai produttori nella prospettiva del Mercato comune sottolinea il rischio che questo sia dominato e diviso da monopoli e cartelli.

4) Per realizzare progressi piú sicuri e piú rapidi verso l'unità economica, è desiderabile rendere le nostre Istituzioni piú efficaci.

Il Comitato reputa che i tre Esecutivi attuali, l'Alta Autorità e le Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom, possono e devono essere rapidamente fusi in un solo Esecutivo economico europeo.

I Presidenti delle Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom, e dell'Alta Autorità, hanno tutti e tre insistito sull'urgenza di questa fusione. I gruppi politici dell'Assemblea, democristiani, socialisti e liberali, si sono pronunciati nello stesso senso.

L'esperienza dimostra che la messa in opera delle politiche comuni pone problemi comuni alle tre Comunità. È il caso della politica economica generale e specialmente della politica dell'energia, che dovrà esaminare i rispettivi ruoli della produzione europea (soprattutto il carbone e l'atomo) e delle fonti importate (soprattutto il petrolio e il gas naturale).

La fusione degli Esecutivi è possibile alla fine del 1961, quando saranno rinnovate le Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom per intero, e l'Alta Autorità in parte. Dopo questa data, i mandati dei nuovi membri delle Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom durerebbero fino al 1966, e una fusione degli Esecutivi diventerebbe più difficile mentre i compiti delle Istituzioni incaricate di mettere in vigore le politiche comuni sono immediati.

Va da sé che i tre Trattati delle Comunità carbone-acciaio, Euratom e Mercato comune, così come sono, continuerebbero ad essere applicati dall'Esecutivo economico europeo, che sostituirebbe le funzioni dei tre attuali Esecutivi, nelle condizioni definite nei Trattati.

65

5) Inoltre, il Comitato sostiene gli obiettivi delle risoluzioni adottate il 17 maggio 1960 dall'Assemblea parlamentare europea che propone ai governi un progetto di convenzione tendente ad organizzare la sua elezione a suffragio universale. Queste elezioni riguarderebbero direttamente tutti i cittadini dei nostri sei paesi.

L'importanza che esse acquisterebbero per questo fatto rende molto urgente il dare all'Assemblea poteri che gli permetterebbero di apportare un contributo accresciuto nella creazione del Mercato comune. Il Comitato considera che le procedure per portare a termine una convenzione dovrebbero essere accompagnate da un esame di questi poteri.

L'Assemblea, rafforzata, deve essere l'Assemblea della realizzazione dell'unità economica europea.

6) L'unità economica che, in Europa, prepara l'unità politica, si manifesta verso l'estero come un lievito di cambiamento di tutto quanto l'Occidente.

È così che l'apertura del Mercato comune, rendendo necessario lo stabilire nuove relazioni con gli altri paesi europei, trasforma nello stesso tempo i rapporti fra l'Europa e l'America del Nord.

Il Comitato dichiarava nello scorso novembre:

« La soluzione dei rapporti del Mercato comune con i Sette e altre parti del mondo è uno dei problemi che deve trovare il suo posto

in un vasto quadro che comprenda, poiché ciò è diventato indispensabile, gli Stati Uniti. È questa la strada che dimostrerà se un accordo fra i Sei e i Sette sarà possibile ».

Nel mese di maggio, i governi hanno deciso di creare una Organizzazione di Cooperazione economica e di sviluppo alla quale partecipano i Sei, la Gran Bretagna, gli altri paesi europei, gli Stati Uniti e il Canada, nonché la Commissione della Comunità economica europea, ossia 21 in tutto. Un accordo è stato già realizzato in seno al Comitato dei 21 per trattare le questioni che si pongono fra il Mercato comune e i suoi soci. È augurabile che le discussioni che si protrarranno in questo quadro rendano possibile la soluzione dei problemi commerciali esistenti fra il Mercato comune e i Sette.

7) Fin da ora possiamo guardare più lontano.

66

In Europa, l'accelerazione del Mercato comune ha mostrato all'Inghilterra e agli altri paesi europei che l'unificazione dell'Europa è ora irreversibile, che è vantaggiosa e inoltre aperta a tutti.

È possibile oggi considerare la partecipazione di tutti alla comune opera di unificazione in Europa.

Perciò il Comitato d'Azione, traducendo i voti della gran maggioranza dei cittadini dei nostri paesi, desidera vivamente che l'Inghilterra e gli altri paesi europei diventino membri simultaneamente della Comunità carbone-acciaio, dell'Euratom e del Mercato comune, che sono tre aspetti di un'unica realtà: l'unità economica europea in via di formazione, la quale, essa stessa, tende verso una unità politica di cui è oggi ancora troppo prevedere l'esatta natura.

8) Sul piano mondiale, gli avvenimenti obbligano i paesi dell'Occidente, se vogliono creare progressivamente le condizioni per un dialogo reale fra l'Est e l'Ovest, a sviluppare insieme una politica attiva di pace. In particolare, devono impegnarsi in un'azione comune per migliorare i livelli di vita e soddisfare la sete di progresso dei popoli dell'intero mondo libero, tanto nei paesi industriali avanzati che nelle regioni sottosviluppate.

Così come il Comitato ha affermato:

« Bisogna che la Comunità europea, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti cerchino insieme i mezzi per continuare il ruolo di motore dell'economia mondiale ».

È in questa prospettiva che si tratta di mettere in moto al più presto l'Organizzazione di Cooperazione economica e di sviluppo e di dare il suo contenuto alla nuova associazione con gli Stati Uniti.

Il problema dei paesi sottosviluppati si pone oggi in modo acuto all'Occidente. Un largo accrescimento del suo sforzo soltanto può permettere ai paesi sottosviluppati di aumentare i tassi di crescita dei loro redditi nazionali affinché le loro popolazioni possano accedere alla prosperità della civiltà moderna.

La Comunità europea, l'insieme occidentale la cui produzione e le cui riserve in divise aumentano più rapidamente, è in grado oggi di contribuire ad un aumento importante dell'aiuto ai paesi sottosviluppati.

La Commissione del Mercato comune, incaricata di avere lo sguardo d'insieme per la Comunità, dovrebbe proporre al Consiglio i mezzi con i quali i paesi della Comunità potrebbero far scattare, verso i paesi sottosviluppati, un'azione più ampia, associandosi in particolare con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, in seno all'Organizzazione di Cooperazione economica e di sviluppo.

67

9) Uguale o superiore alla Russia per la produzione, uguale o superiore all'America per il commercio, la Comunità europea può contribuire con la sua espansione allo sviluppo dei paesi degli altri continenti.

Ma perché si realizzino le sue possibilità latenti, e possa partecipare con i Russi e gli Americani alle creazioni scientifiche e tecniche che domineranno l'avvenire, è essenziale mobilitare le ricchezze inventive dei nostri paesi; con la nuova rivoluzione industriale e scientifica nella quale il mondo si sta impegnando, i fattori umani giocheranno il ruolo preponderante che nel secolo precedente era stato quello delle risorse naturali.

La Comunità europea deve offrire ai nostri popoli condizioni nuove di educazione che diano possibilità uguali a tutti e mettano in valore tutte le capacità, indipendentemente dalla loro origine sociale.

Come il Comitato l'ha richiesto nella sua ultima sessione, una Commissione europea di studi è stata costituita ed ha subito stabilito il suo programma di lavoro. Composta di specialisti dei problemi di educazione dei sei paesi, ha come scopo quello di formulare, alla luce di un paragone con gli altri paesi, specialmente gli Stati Uniti e la Russia, delle proposte concrete per lo sviluppo dell'insegnamento, per favorire l'accesso il più numeroso possibile dei giovani all'insegnamento secondario, tecnico e superiore e per stimolare l'estensione della ricerca scientifica nella Comunità.

10) I partiti politici e i sindacati membri del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa hanno adottato le seguenti risoluzioni:

RISOLUZIONI.

I. *Fusione in un solo Esecutivo economico europeo dei tre Esecutivi esistenti (Alta Autorità, Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom) limitando le modificazioni dei Trattati a questo solo obiettivo.*

L'esperienza, da tre anni, delle Comunità europee, dimostra che per mettere in vigore le politiche comuni e realizzare l'unione economica, è indispensabile fondere in un solo Esecutivo economico europeo i tre Esecutivi europei attuali, l'Alta Autorità e le Commissioni dell'Euratom e del Mercato comune. Poiché esistono per le tre Comunità una sola Assemblea, una sola Corte di Giustizia e, di fatto, un solo Consiglio dei ministri, bisognerebbe stabilire, non appena ciò sia possibile, un solo esecutivo economico europeo.

68

Il Comitato domanda che il Consiglio di ministri, dopo consultazione dell'Assemblea e degli Esecutivi, convochi una Conferenza di rappresentanti dei Governi degli Stati membri che avrebbero il mandato di concludere un accordo su questa fusione.

L'accordo deve essere limitato alla sola fusione dei tre Esecutivi. L'Esecutivo economico europeo adempirebbe le funzioni dei tre attuali Esecutivi, così come esse sono definite nei Trattati.

Il Comitato domanda inoltre che i governi sottomettano l'accordo ai parlamenti nazionali in tempo per poterlo ratificare prima delle vacanze d'estate del 1961. Tenendo conto dei calendari politici nei paesi membri, ciò renderebbe possibile la fusione degli Esecutivi alla fine del 1961, quando dovranno essere rinnovate le Commissioni del Mercato comune e dell'Euratom per intero, e l'Alta Autorità in parte.

Il Comitato attira l'attenzione degli Esecutivi e dei Governi sulla importanza di rappresentare il punto di vista dei lavoratori nel nuovo Esecutivo europeo.

L'Esecutivo unico, che metterebbe in esecuzione i trattati come sono, sarebbe incaricato di sottomettere ulteriormente ai Governi i cambiamenti nelle disposizioni tecniche o economiche dei trattati che l'esperienza pratica giustificasse.

II. *Elezione a suffragio universale dell'Assemblea parlamentare europea.*

Il Comitato sostiene gli obiettivi delle risoluzioni del 17 maggio 1960 dell'Assemblea parlamentare europea che propone ai Governi l'adozione d'un progetto di convenzione tendente ad organizzare la sua elezione a suffragio universale.

Il Comitato considera che le procedure per arrivare ad una convenzione dovrebbero essere accompagnate da un esame dei poteri di cui l'Assemblea sarebbe incaricata nel periodo attuale di transizione.

L'Assemblea rafforzata deve essere l'Assemblea della realizzazione dell'unità economica europea.

Comunque, le discussioni sull'elezione a suffragio universale dell'Assemblea non dovrebbero ritardare la fusione degli Esecutivi.

Il Comitato esaminerà in modo più preciso, durante la sua prossima riunione, le questioni che sorgono concernenti queste elezioni.

III. *L'entrata in vigore del controllo delle Istituzioni della Comunità economica europea sulle intese e sugli abusi di potenza economica contrari al Trattato.*

Il Trattato del Mercato comune ha stabilito la legge anti-trust della Comunità economica europea. Questa prevede, indipendentemente dall'azione degli Stati membri, un intervento delle Istituzioni comuni.

Il Comitato richiede alla Commissione, conformemente al Trattato, di sottomettere al Consiglio un progetto di regolamento di applicazione della legge anti-trust del Mercato comune prima della fine dell'anno.

L'entrata in vigore di questo regolamento è indispensabile. Un numero molto grande di intese e di concentrazioni sono state avviate o concluse dopo la nascita del Mercato comune. Benché alcune di queste debbano senza dubbio contribuire al progresso, accordi di tal genere sottolineano il pericolo che il grande mercato unico possa essere abusivamente dominato da monopoli e cartelli, invece di essere al servizio dei consumatori e di soddisfare l'interesse di tutti.

Il regolamento dovrebbe affidare l'applicazione delle disposizioni anti-trust del Trattato alle Istituzioni stesse della Comunità, che, essendo esse sole capaci di giudicare l'interesse d'insieme della Comunità, possono anche esse sole mettere in funzione una politica anti-trust uniforme ed energica per l'intera Comunità, per quanto concerne gli ostacoli che possono falsare il commercio fra due o più Stati membri.

L'interdipendenza degli Stati membri impone che ciascuno di essi adatti la sua legislazione a quella della Comunità per quanto concerne le intese e gli abusi della potenza economica all'interno delle proprie frontiere.

L'articolo 87 del Trattato, istituito il Mercato comune, prevede che l'applicazione delle disposizioni della legge anti-trust sia devoluta alla Commissione e alla Corte di Giustizia.

Per assicurare la piú vasta pubblicità e le necessarie garanzie di obiettività, il Comitato stima che le violazioni della legge anti-trust dovrebbero essere constatate e sanzionate dalla Corte di Giustizia.

La Commissione del Mercato comune, incaricata di proporre le politiche della Comunità, sarebbe competente per istruire d'ufficio o su richiesta degli interessati i casi di violazione presunta e per decidere quelli che essa stessa intende deferire alla Corte, alla quale avrebbero ugualmente accesso diretto gli Stati membri e le persone o imprese private interessate.

Tenendo conto di queste sistemazioni, il Comitato stima che le basi per un'azione suscettibile di garantire effettivamente il pieno beneficio del Mercato comune ai 170 milioni di consumatori, dovrebbero risultare dall'istituzione di una procedura che comporti in particolare:

— la dichiarazione alla Commissione dei cartelli e delle concentrazioni;

— la concessione alla Commissione di poteri d'inchiesta appropriati;

— l'obbligo per le parti di un'intesa, di dimostrare che questa riempie le condizioni suscettibili di esonerarla dalla proibizione formulata in linea di principio dal Trattato;

— l'istituzione di sanzioni atte ad assicurare il rispetto delle disposizioni applicabili¹.

IV. *L'adesione della Gran Bretagna e degli altri paesi europei all'insieme delle Comunità europee.*

La Comunità europea è sempre stata e resta aperta.

Ora che il Mercato comune diventa agli occhi di tutti irreversibile e conveniente, sono in procinto di essere riunite le condizioni per la creazione di rapporti nuovi fra la Comunità europea e la Gran Bretagna e gli altri paesi europei. È possibile oggi prendere in considerazione la partecipazione di tutti alla comune opera di unificazione in Europa.

Perciò, il Comitato d'Azione, traducendo i voti della gran maggioranza dei cittadini dei nostri paesi, desidera vivamente che la Gran Bretagna e gli altri paesi europei, diventino membri contemporanea-

¹ René Drèze si è astenuto per quanto concerne la risoluzione sui cartelli (III risoluzione).

mente della Comunità carbone-acciaio, dell'Euratom e del Mercato comune, che sono tre aspetti di un'unica realtà, l'unità economica europea in via di formazione la quale, essa stessa, tende verso un'unità politica di cui oggi è troppo presto prevedere l'esatta natura.

V. Il contributo della Comunità europea a uno sforzo dei paesi industrializzati dell'Occidente per aiutare le regioni sottosviluppate.

Migliorare i livelli di vita e le prospettive dei paesi poveri che sono incapaci, oggi, di passare con i propri mezzi dalla stagnazione al progresso è un elemento di massima importanza nella ricerca di qualsiasi equilibrio mondiale a partire dal quale, si potrebbero ridurre le tensioni fra l'Est e l'Ovest.

Da due anni, l'Europa in via di unificazione ridiventa uno dei grandi centri produttivi del mondo. Il Mercato comune offre ai nostri paesi insieme i mezzi per arrecare ora un contributo essenziale al progresso del livello di vita delle popolazioni dei paesi sottosviluppati.

Questo contributo dovrebbe essere coordinato, specialmente con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, in seno alla nuova Organizzazione di Cooperazione economica e di sviluppo.

Il Comitato domanda alla Commissione del Mercato comune di proporre al Consiglio dei ministri i mezzi attraverso i quali i paesi della Comunità europea, assumendo uno sguardo d'insieme del problema, potrebbero apportare questo contributo.

Dichiarazione comune del 10 e 11 luglio 1961

Parigi - Nona sessione del Comitato

Attraverso le crisi che si susseguono dappertutto nel mondo, si delineano delle trasformazioni profonde e universali.

73

L'epoca coloniale è finita. I nuovi paesi indipendenti sono impazienti di raggiungere l'abbondanza che caratterizza attualmente i paesi industriali. Il blocco orientale sviluppa rapidamente la sua capacità di produzione. L'Urss dispone di armi, i cui effetti si fanno sentire nelle minacce dei suoi dirigenti su Berlino.

Fra le trasformazioni del mondo, l'unificazione dell'Europa — economica e politica — che è in corso, s'impone a poco a poco come la realtà che cambia le prospettive dei nostri paesi e quindi quelle dell'Occidente. Poiché i nostri sei paesi della Comunità si uniscono, gli Stati Uniti collaborano con l'Europa ora su un piano di uguaglianza in seno all'organizzazione atlantica economica (Ocse); e l'Inghilterra come altri paesi europei che fino ad oggi si sono tenuti lontani dalla loro unione, si preparano a raggiungerla. Nello stesso tempo, l'associazione dell'Europa con alcuni paesi africani si trasforma, ora che sono diventati indipendenti, in condizioni incoraggianti per l'avvenire, come lo dimostra la recente riunione fra parlamentari afro-malgasci ed europei a Strasburgo.

Si vede costituirsi l'unità europea che, con l'Inghilterra, deve approdare agli Stati Uniti d'Europa e già rende possibile l'associazione con l'America che ci condurrà all'unità occidentale.

Soltanto l'unione può permettere all'Occidente di risolvere gradualmente i propri problemi e contribuire al riassorbimento delle tensioni politiche, economiche e sociali nel mondo, che rischiano di scatenare conflitti suscettibili di distruggere la civiltà. Da dopo la guerra, quando i paesi occidentali hanno agito con ordine disperso, hanno subito degli scacchi. Quando hanno agito insieme, si sono aperte loro nuove prospettive.

Siamo ancora al principio dell'evoluzione necessaria verso l'unità dell'Occidente. I nostri paesi hanno fino ad oggi costruito l'Europa economica passo per passo, dalla Comunità carbone-acciaio al Mercato comune, ed affrontano oggi la loro organizzazione politica, superando man mano i problemi concreti.

È in questo spirito che il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa domanda ai governi ed alle istituzioni responsabili che questi progressi, limitati ma costanti, siano perseguiti prendendo le seguenti misure che mirano essenzialmente a:

- proseguire l'unificazione economica e politica dell'Europa;
- mettere in opera azioni d'insieme dell'Europa e dell'America (aiuto ai paesi sottosviluppati — espansione economica e stabilità monetaria dell'Occidente);
- 74 — creare un'Unione europea di riserve monetarie, primo passo verso una moneta europea;
- l'adesione dell'Inghilterra e di altri paesi europei all'unificazione economica e politica dell'Europa.

La continuazione dell'unificazione economica e politica dell'Europa.

1) È essenziale continuare a rafforzare il movimento verso l'unione economica e sociale dei nostri paesi che deve comportare azioni comunitarie che cambino la situazione esistente più profondamente di quanto lo possa fare una semplice unione doganale.

È necessario e, nell'attuale congiuntura, possibile, accelerare ancora la riduzione dei diritti doganali fra i nostri paesi, cioè ridurli al 50 % di quello che erano prima del Mercato comune, il primo gennaio prossimo, come l'ha proposto la Commissione della Comunità economica europea.

Inoltre, bisogna mettere tutto in opera per passare, il primo gennaio prossimo, dalla prima tappa del periodo di transizione del Mercato comune alla seconda.

È necessario intraprendere senza aspettare, comprendendo il campo sociale, la politica comune indispensabile ad un'unione economica che è la tappa necessaria verso l'unione politica dei nostri paesi.

È particolarmente urgente che la Comunità fissi e applichi rapidamente una politica agricola comune, poiché questa concerne il livello di vita di un quarto della popolazione attiva della Comunità, e ugualmente quello dei suoi 170 milioni di consumatori.

2) Da un anno i Governi dei nostri sei paesi discutono sulla cooperazione politica da instaurare fra di essi. I capi dei Governi si riuniranno a questo proposito il prossimo 18 luglio.

La Comunità europea sarà minacciata alla lunga, se i paesi della Comunità non instaurano una cooperazione politica.

In questa prospettiva, il Comitato stima indispensabile l'avviamento di una procedura che permetta accordi politici ed una cooperazione politica.

Questa cooperazione trarrà la sua forza dalla comunità di interessi che crea l'unione economica in corso. Per questa ragione, il Comitato stima indispensabile definire i legami che devono riunire questa cooperazione politica e le Comunità economiche esistenti. Così, la cooperazione politica potrà concludersi con dei nuovi passi importanti verso gli Stati Uniti d'Europa.

Perciò il Comitato pensa che le consultazioni proposte costituiscono un inizio positivo su una strada dove altri progressi saranno ancora necessari.

Bisognerà determinare i mezzi per rafforzare le procedure attraverso le quali saranno presi gli accordi nelle riunioni dei capi di Stato e di Governo.

Bisognerà ugualmente allargare la base democratica delle Istituzioni.

Quanto alla fusione degli Esecutivi delle tre Comunità europee, l'entrata dell'Inghilterra e di altri paesi europei, la renderebbe ancora più necessaria.

Il Comitato pensa che i sei Governi dovrebbero senza tardare decidere in linea di principio la fusione, rinviando ad una data ulteriore la fissazione del numero dei membri e della composizione.

La messa in opera di azioni d'insieme dell'Europa e dell'America.

Aiuto ai paesi sottosviluppati — espansione economica e stabilità monetaria dell'Occidente.

3) L'unificazione dell'Europa dà ai paesi occidentali i mezzi per far fronte insieme, per la prima volta, a problemi che manifestamente sono loro comuni. Essa ha permesso la creazione dell'organizzazione atlantica economica, l'Ocse, che ha istituito con priorità un Comitato di aiuto ai paesi sottosviluppati e un Comitato monetario, che devono elaborare una politica comune in questi campi vitali.

Il Comitato si congratula per l'instaurazione del Comitato di aiuto ai paesi sottosviluppati (Dag). Come le nostre società non avrebbero potuto trovare il loro equilibrio interno senza far fronte ai problemi del pauperismo, le libertà che costituiscono il meglio delle tradizioni occidentali potrebbero difficilmente sopravvivere in un mondo in cui le opposizioni fra ricchi e poveri, fra neri, gialli e bianchi non fossero superate.

Gli sforzi dei nostri paesi sono stati fino ad oggi disugualmente distribuiti e, collettivamente, insufficienti. Sono ora necessari programmi più ambiziosi e un'azione congiunta.

IL COMITATO STIMA INDISPENSABILE AUMENTARE LO SFORZO COLLETTIVO DEI PAESI DELLA COMUNITÀ VERSO I PAESI SOTTOSVILUPPATI E RICHIEDE AI GOVERNI DEI NOSTRI PAESI DI INVITARE LA COMMISSIONE DEL MERCATO COMUNE A PREPARARE ED ESPRIMERE, IN SENO AL COMITATO SPECIALE DELL'OCSE, UNA VEDUTA SUL CONTRIBUTO D'INSIEME CHE I NOSTRI PAESI POTREBBERO DARE IN UN PERIODO DI PARECCHI ANNI.

76

4) È urgente rafforzare il sistema monetario dell'Occidente poiché esso determina la nostra capacità di risolvere i problemi che si pongono ai nostri paesi nel mondo.

La stabilità monetaria è un mezzo essenziale per permettere la continuità necessaria al successo della politica economica. Questa stabilità non è più, ai nostri giorni, un fine a sé; essa è il quadro indispensabile di una politica attiva di pieno impiego e di espansione della produzione a migliorare i livelli di vita dei nostri paesi industriali ed a permettere di aiutare i paesi meno favoriti a svilupparsi.

La stabilità monetaria, in vista dell'espansione continua della produzione dell'Occidente, ha bisogno di azioni comuni dell'Europa e dell'America. Se l'assenza di un sufficiente coordinamento, sia pure solo nell'esecuzione, facesse sì che qualche azione monetaria provocasse reazioni unilaterali, la dispersione rischierebbe di rovinare a poco a poco i risultati già ottenuti sulla strada della cooperazione e di minare le basi del sistema monetario.

L'esperienza mostra che non è possibile giungere ad azioni comuni se non avendo delle discussioni in comune prima che i Governi formulino la loro politica. Per la prima volta, possediamo nel Comitato monetario dell'Ocse il meccanismo di tali discussioni, comprendente sia l'America che l'Europa.

IL COMITATO STIMA URGENTE CHE L'AMERICA E L'EUROPA ELABORINO INSIEME AZIONI COMUNI IN SENO AL COMITATO MONETARIO DELL'OCSE ALLO SCOPO DI RAFFORZARE IL SISTEMA MONETARIO

L'OVEST E DI FAVORIRE L'ESPANSIONE DELLE SUE CAPACITÀ DI PRODUZIONE.

Creazione di una unione europea di riserve.

5) Il Comitato d'Azione, nella sua risoluzione del 20 novembre 1959, aveva richiesto la creazione di un Fondo europeo comune ai paesi della Comunità. Questa proposta non è stata ripresa dai Governi dei paesi membri. Ma oggi, l'evoluzione monetaria internazionale e la creazione del Comitato monetario dell'Ocse rendono urgente un'azione della Comunità in quanto tale e il Comitato stima indispensabile ritornare su questa proposta.

L'attuale fragilità del sistema monetario dell'Occidente è dovuto in parte al fatto che la rinascita dei paesi membri della Comunità europea dà loro oggi, insieme, un peso nel sistema monetario internazionale e responsabilità delle quali le loro politiche nazionali non tengono ancora sufficientemente conto.

Le riserve globali dei paesi delle Comunità si sono quasi raddoppiate dal 1956; e, mentre i paesi membri hanno separatamente riserve che vanno da due a sette miliardi di dollari, la Comunità, nel suo insieme, dispone di 16 miliardi di dollari, ciò che si avvicina al livello delle riserve degli Stati Uniti¹.

La creazione di un'Unione europea di riserve che centralizzi almeno una parte delle riserve monetarie dei sei paesi e che cambi in funzione delle loro riserve nazionali, creerebbe il fondamento tecnico di un'azione più efficace della Comunità all'interno e verso l'esterno. Man mano che si realizzerà l'unione economica, la percentuale delle riserve nazionali nell'Unione dovrà aumentare.

È evidente che la progressiva messa in opera della politica commerciale comune prevista dal Trattato di Roma, richiede necessariamente una politica monetaria comune ed una moneta europea. L'Unione Europea di Riserve sarebbe il primo passo verso questo obiettivo.

Così potrebbe essere organizzato il concorso reciproco per tutti i paesi partecipanti, oggi o domani, all'unificazione dell'Europa. Inoltre, la riserva comune deve rendere possibile l'espressione, attraverso la Comunità, di una politica in seno al Comitato monetario dell'Ocse.

IL COMITATO CHIEDE CHE LA COMMISSIONE E IL COMITATO MONETARIO DEL MERCATO COMUNE STUDINO CON URGENZA E PROPON-

¹ Inoltre, le riserve europee non sono gravate, come quelle degli Stati Uniti, da importanti debiti a breve termine.

GANO AI GOVERNI DEI PAESI MEMBRI I MEZZI PER CREARE UN'UNIONE EUROPEA DI RISERVE CHE CENTRALIZZI ALMENO UNA PARTE DELLE RISERVE MONETARIE DEI SEI PAESI. QUESTA UNIONE PERMETTEREBBE ALLA COMUNITÀ DI ORGANIZZARE LA SUA POLITICA FINANZIARIA COMUNE, PRIMO PASSO VERSO LA MONETA COMUNE, E DI CONTRIBUIRE IN SENO ALL'OCSE AL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA MONETARIO DELL'OCCIDENTE.

Adesione dell'Inghilterra e di altri paesi europei all'unificazione economica e politica dell'Europa.

6) Il Comitato considera che la partecipazione dell'Inghilterra e di altri paesi europei all'insieme costituito dalle tre comunità europee e la cooperazione dei nostri paesi sul piano politico, apporterebbero un contributo importante all'unificazione dell'Europa e all'organizzazione dell'Occidente.

Il Comitato attribuisce il massimo valore alla prosperità del Commonwealth e reputa che essa sarà favorita dall'adesione della Gran Bretagna all'unione europea, quali che siano gli adattamenti commerciali necessari.

Perché questa adesione si realizzi con beneficio di tutti, bisogna assicurare per l'avvenire come per il passato, la solidarietà di fatto dei paesi membri. Questa solidarietà poggia sull'accettazione da parte di tutti di regole comuni amministrative da istituzioni comuni. È ciò che ha permesso di sostituire alle rivalità nazionali l'unità d'azione dei nostri paesi.

È così che il Mercato comune, oltre ad un'unione doganale, comporta essenzialmente delle procedure il cui scopo è di permettere la discussione insieme e l'elaborazione di una politica comune in tutti i campi, agricolo, sociale, finanziario, commerciale e altri. L'esperienza dimostra che i problemi che una volta separavano le nazioni, nella Comunità diventano comuni, e che le decisioni alle quali si giunge, tengono necessariamente conto degli interessi particolari dei paesi membri nel quadro dell'interesse generale.

Perciò è anche possibile che l'Inghilterra aderisca all'unità economica e politica europea e ciò necessariamente sulla stessa base dei paesi attualmente membri, con gli stessi diritti e gli stessi obblighi.

IL COMITATO AFFERMA ANCORA UNA VOLTA CHE LA COMUNITÀ EUROPEA È UNA COMUNITÀ APERTA E DESIDERA VIVAMENTE CHE I GOVERNI DELL'INGHILTERRA E DI ALTRI PAESI EUROPEI DECIDANO RAPIDAMENTE LA LORO ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA ECONOMICA E POLITICA IN VIA DI FORMAZIONE.

Dichiarazione comune del 26 giugno 1962¹

I

79

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, composto di rappresentanti della maggior parte dei partiti politici dei sei paesi, nonché dei sindacati liberi e dei sindacati cristiani che rappresentano dieci milioni di lavoratori,

RITIENE CHE SOLTANTO L'UNITÀ ECONOMICA E POLITICA DELL'EUROPA, COMPRESO L'INGHILTERRA, E L'INSTAURAZIONE DI RAPPORTI PARITETICI TRA L'EUROPA E GLI STATI UNITI D'AMERICA, PERMETTERANNO DI CONSOLIDARE L'OCCIDENTE, CREANDO IN TAL MODO LE CONDIZIONI PER LA PACE TRA L'OVEST E L'EST.

Al di fuori di questo cammino, forse difficile e lento, ma certamente ineluttabile e sicuro, il Comitato non vede per i nostri paesi separati che l'avventura politica e il perpetuarsi dello spirito di superiorità e della volontà di dominio che ieri per poco non perdevano l'Europa e che potrebbero domani perdere il mondo intero.

Per raggiungere il loro obiettivo, quello di creare un giorno gli Stati Uniti d'Europa, al fine di rendere possibile il consolidamento progressivo dell'Occidente, i nostri paesi hanno proceduto gradualmente. Essi hanno risolto i concreti problemi dell'integrazione economica: Comunità europea del carbone e dell'acciaio, Euratom, Mercato comune. Mai hanno cercato di risolvere tutto in una sola volta.

Ora è possibile e necessario compiere nuovi passi concreti. Intendiamo riferirci all'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea e alla conclusione di un trattato che dia l'avvio all'unione politica.

¹ Dichiarazione pubblicata fuori sessione del Comitato.

I PARTITI POLITICI E I SINDACATI MEMBRI DEL COMITATO D'AZIONE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA RITENGONO CHE I NEGOZIATI

— PER L'ADESIONE DELL'INGHILTERRA ALLA COMUNITÀ EUROPEA SULLA STESSA BASE DEI SEI,

— PER LA CONCLUSIONE DI UN TRATTATO CHE DIA L'AVVIO ALL'UNIONE POLITICA,

DEBBANO ESSERE CONDOTTI A TERMINE RAPIDAMENTE.

II

80

1) Le prospettive che si aprono oggi all'Europa sono state rese possibili dalla decisione dei paesi europei di considerare i loro problemi economici non più come problemi nazionali, bensì come problemi comuni, per risolvere i quali essi hanno adottato un nuovo metodo: quello dell'azione comunitaria.

Dopo un periodo di incertezze, questa azione ha assunto la forma di un dialogo ininterrotto tra un organismo europeo, avente il compito di proporre una soluzione dei problemi comuni, e i governi nazionali, che esprimono i punti di vista dei singoli paesi.

Si tratta di un metodo del tutto nuovo, che non comporta un governo centrale. Con tale metodo si conseguono delle decisioni comunitarie in seno al Consiglio dei ministri, in particolare perché le proposte per la soluzione dei problemi comuni da parte dell'organismo europeo indipendente possono essere fatte prescindendo validamente dall'obbligo della unanimità. Il Parlamento e la Corte di Giustizia sottolineano il carattere comunitario di questo insieme.

Questo metodo è un autentico « catalizzatore federativo » dell'Europa.

2) L'adesione dell'Inghilterra alla Comunità europea, a condizioni paritetiche e conformemente alle norme stabilite nel Trattato di Roma, rinsalderà l'unità europea. Verrà in tal modo creata l'unione di 240 milioni di anime, unione che consentirà a tutti i suoi membri un maggiore sviluppo economico. Da tale espansione dovranno trarre beneficio, tra gli altri, i paesi del Commonwealth.

L'adesione dell'Inghilterra alla prima fase di un'unione politica europea aumenterà l'influenza dell'Europa nelle questioni mondiali, influenza che non possono esercitare da soli né l'Inghilterra, né i nostri paesi considerati singolarmente.

Una volta divenuta membro, l'Inghilterra vorrà contribuire all'efficacia di una Comunità che consenta all'Europa di svolgere un'azione che sarà ormai la sua come la nostra. L'ingresso nel Mercato comune muterà necessariamente il comportamento dell'Inghilterra, come ha mutato quello di ciascuno dei nostri sei paesi.

3) Come, per addivenire ad un Mercato comune europeo, abbiamo dovuto cambiare le superate forme dei rapporti economici nazionali, così, per giungere ad una politica unificata, si dovranno gradualmente cambiare le forme dei rapporti politici nazionali.

Al momento attuale non è possibile applicare alla politica estera le norme e le istituzioni appropriate ai problemi materiali dell'economia. Ciascun accordo sull'organizzazione all'inizio di un periodo di cooperazione, deve garantire chiaramente la continuità e il futuro dell'integrazione economica, che è il fondamento dell'unione politica. Questa integrazione economica non sarà messa in questione né oggi, né mai.

81

Se, pertanto, i Capi di Stato e di Governo discuteranno insieme questioni che rientrano nella competenza delle Comunità, dovranno necessariamente agire secondo le norme e le procedure di questi trattati elaborati dagli Stati.

A questo punto va precisato che, dopo tale periodo di cooperazione, la revisione degli impegni assunti dagli Stati dovrà consentire di adattare progressivamente al campo politico il metodo che ha già condotto l'Europa alla sua unificazione economica.

4) Mentre l'integrazione economica dell'Europa andrà consolidandosi e verranno compiuti i primi passi sulla via dell'unificazione politica, i rapporti di cooperazione già in atto fra gli Stati Uniti d'America ed i paesi europei dovranno gradualmente assumere la forma di rapporti paritetici tra l'Europa unita, da una parte, e gli Stati Uniti, dall'altra.

Si tratta di rapporti paritetici tra l'America e l'Europa unita, tra due entità distinte, ma ugualmente potenti ciascuna delle quali assume la sua parte di responsabilità di fronte al mondo. Questi rapporti paritetici sono naturali e ineluttabili, perché i popoli d'Europa e d'America appartengono alla stessa civiltà fondata sulla libertà e sono retti da governi che si ispirano, nella loro azione, a principi democratici comuni.

Come la creazione dell'Europa è il risultato di progressi concreti compiuti in comune gradualmente dai paesi europei, così i nuovi rapporti paritetici tra gli Stati Uniti e l'Europa saranno il risultato di sforzi concreti e pazienti per risolvere problemi comuni.

È evidente che l'Occidente si trova ad affrontare un numero sempre maggiore di problemi economici, che né l'America, né l'Europa da sole possono risolvere.

Sia che si tratti dell'applicazione di una politica di espansione economica continua o della stabilità monetaria dell'Occidente, sia che si tratti dei problemi posti dall'agricoltura in una civiltà sempre più industrializzata, dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, o dei rapporti con i paesi sulla via dell'industrializzazione, tutti questi problemi non possono essere risolti che dall'America e dall'Europa unite, in quanto soltanto insieme esse dispongono delle risorse necessarie.

5) Questi rapporti paritetici tra l'Europa e gli Stati Uniti non debbono essere soltanto economici. È necessario che essi si estendano rapidamente ai settori militare e politico. L'Europa e gli Stati Uniti affrontano infatti rischi comuni, il principale dei quali deriva dal conflitto con l'Est.

Questo conflitto tra l'Est e l'Ovest, e in particolare il problema del disarmo, non possono essere risolti senza un cambiamento delle prospettive degli uni e degli altri. Fintantoché l'Occidente darà l'impressione di poter essere diviso, l'Urss non si lascerà indurre a negoziare degli accordi, in quanto riterrà sempre di poter rovesciare l'equilibrio mondiale.

Ma, quando l'America e l'Europa avranno fatto chiaramente comprendere a tutti che l'Occidente si trasforma da sé non sotto la pressione esterna, che esso consolida la sua unità per lunghi anni, allora esisteranno le premesse di un regolamento pacifico durevole tra l'Est e l'Ovest.

Dichiarazione comune del 17 e 18 dicembre 1962

Parigi - Decima sessione del Comitato

Il Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa vede nei recenti avvenimenti la conferma che l'unificazione dell'Europa e l'unione dell'Occidente, oggetti della sua dichiarazione del 26 giugno, sono in corso.

83

Nella presente dichiarazione, si sforza di determinare le azioni concrete che sono possibili nell'immediato e necessarie per la realizzazione di quelle unioni.

I

L'AFFARE DI CUBA HA DIMOSTRATO COME FOSSE URGENTE CREARE CONDIZIONI ORGANICHE DI PACE. LA FORZA PUÒ IMPEDIRE LA GUERRA; NON PUÒ CREARE LA PACE.

IL COMITATO È CONVINTO, COME L'HA DICHIARATO NELLA SUA RISOLUZIONE DEL 26 GIUGNO 1962, CHE PER ORGANIZZARE LA PACE, L'OCCIDENTE DEVE UNIRSI E DIMOSTRARE AL MONDO CHE È IMPOSSIBILE DISSOCIARLO. ALLORA L'ACCORDO FRA L'EST E L'OVEST DIVERRÀ POSSIBILE. A QUESTO SCOPO, BISOGNA:

- AFFRETTARE L'UNIFICAZIONE DELL'EUROPA;
- ORGANIZZARE SENZA INDUGIO UNA RELAZIONE DI « PARTNERS » UGUALI FRA L'EUROPA E GLI STATI UNITI.

Il discorso, già giustamente celebre, pronunciato il giorno dell'Indipendenza americana dal Presidente Kennedy, e che prevede l'interdipendenza fra gli Stati Uniti e l'Europa come *partners* uguali mostra che, attraverso un'Europa unita, diventa possibile un Occidente unito. Il Congresso ha votato il « Trade Expansion Act » che permette agli

Stati Uniti di negoziare questo rapporto di *partners* nel campo economico.

Kruscev, in un importante articolo della rivista « Problemi della pace e del socialismo », ha dichiarato, riguardo al Mercato comune: « Noi teniamo conto delle tendenze obiettive all'internazionalizzazione della produzione che agiscono nel mondo capitalista, e determiniamo la nostra politica prendendo misure economiche in conseguenza. E qui si pone la questione della possibilità di una competizione economica pacifica non solo fra Stati aventi differenti regimi sociali, ma anche fra le unioni economiche di cui fanno parte gli uni e gli altri ».

Lo sviluppo dell'affare cubano e il progresso del Mercato comune che ha portato un tono nuovo alle dichiarazioni di Kruscev riguardo l'unità europea, aprono speranze di cambiamento nei rapporti fra l'Est e l'Ovest.

84

II

PER AFFRETTARE L'UNIFICAZIONE DELL'EUROPA, BISOGNA PORTARE RAPIDAMENTE A TERMINE I NEGOZIATI CON LA GRAN BRETAGNA — INIZIARE L'UNIONE POLITICA — REALIZZARE IL PROGRAMMA D'AZIONE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO COMUNE CHE AFFRETTERÀ L'INTEGRAZIONE ECONOMICA DELL'EUROPA.

1) La presa di posizione senza equivoco del Governo britannico alla Conferenza del Commonwealth ha dimostrato che l'Inghilterra è decisa ad unirsi all'Europa sul piano politico ed economico.

Tuttavia, i negoziati che devono assicurare la sua partecipazione all'Europa, vanno per le lunghe. È certo che i problemi della trattativa sono a volte complessi e sollevano questioni molteplici.

Ma il Comitato pensa anche che, in conseguenza delle condizioni nelle quali si svolgono le trattative, i sei governi e il governo britannico sono portati a confondere lo sguardo d'insieme che dirige il negoziato, con la discussione sui dettagli di applicazione, per quanto importanti essi siano.

Non si tratta più oggi di schierarsi a difesa degli interessi nazionali ma di considerare i problemi d'ora innanzi come comuni e di fondere gradualmente questi interessi nazionali in una stessa unità economica europea, accettando le stesse regole e le stesse istituzioni in conformità ai principi fondamentali della Comunità europea.

Essendo oggi il tempo un elemento importante per il successo dei

negoziati con la Gran Bretagna, bisogna che questi siano conclusi rapidamente. Il Comitato considera pertanto molto utile la creazione, la settimana scorsa a Bruxelles, di un Comitato di ministri dell'Agricoltura dei Sei e della Gran Bretagna, sotto la presidenza della Commissione, per studiare i problemi del cruciale campo dell'agricoltura. Questa procedura dovrebbe, se è necessario, essere seguita parimenti da altre questioni che possano rallentare le trattative.

2) IL COMITATO PENSA CHE LA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE RIGUARDANTI L'ENTRATA DELL'INGHILTERRA NEL MERCATO COMUNE È TANTO PIÙ URGENTE IN QUANTO CORRISPONDE ALLA NECESSITÀ DI REALIZZARE AL PIÙ PRESTO UN'UNIONE POLITICA I CUI PRIMI PASSI DOVREBBERO ESSERE FATTI CON LA GRAN BRETAGNA.

L'unione economica già intrapresa ha, necessariamente, avuto profondi effetti politici. È dunque possibile oggi prendere in considerazione l'unione politica.

Qualsiasi accordo riguardante l'organizzazione, all'inizio, di un periodo di cooperazione politica, deve garantire chiaramente la continuità e l'avvenire dell'integrazione economica, che è il fondamento dell'unione politica.

3) IL COMITATO PENSA CHE IL PROGRAMMA D'AZIONE PUBBLICATO DALLA COMMISSIONE SIA UN ELEMENTO ESSENZIALE DELL'ELABORAZIONE DI UNA POLITICA EUROPEA, NECESSARIA AL MANTENIMENTO DELL'ESPANSIONE.

IN QUESTA PROSPETTIVA, IL COMITATO CONFERMA LA SUA RISOLUZIONE DEL 10 LUGLIO 1961 SULLA NECESSITÀ DI CREARE UN FONDO DI RISERVA MONETARIA EUROPEO.

III

PER ORGANIZZARE SENZA INDUGIO UNA RELAZIONE DI « PARTNERS » UGUALI FRA GLI STATI UNITI E L'EUROPA, NON BISOGNA PRETENDERE DI RISOLVERE TUTTO IN UNA VOLTA.

BISOGNA CERCARE INSIEME LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI CONCRETI E IMMEDIATI CHE NÉ GLI STATI UNITI, NÉ L'EUROPA POSSONO RISOLVERE DA SOLI E PER I QUALI LE RISORSE DEGLI UNI E DEGLI ALTRI DEVONO ESSERE UTILIZZATE O SVILUPPATE IN COMUNE.

PER QUESTO SCOPO, BISOGNEREBBE IN TEMPO OPPORTUNO, CREARE DELLE COMUNI ISTITUZIONI AD HOC.

Per quanto concerne il commercio estero, esistono già le procedure che permettono un'azione comune della Comunità europea: la Commissione ha il mandato di negoziare per la Comunità in conformità di direttive che riceve dal Consiglio dei ministri.

Bisogna aprire rapidamente trattative fra l'America e la Comunità europea sulla riduzione delle tariffe americane ed europee. Questi negoziati sono resi possibili grazie al recente voto del Congresso americano.

1) Lo sviluppo dell'espansione economica esige che la Comunità europea, che comprenderà la Gran Bretagna, coordini con gli Stati Uniti le misure necessarie e organizzi con essi le azioni che permettano di prevenire una recessione. L'azione monetaria comune è un elemento preliminare per un'azione economica d'insieme.

86

2) Per l'agricoltura, si tratta di sviluppare una politica coerente invece di lasciare che regolamenti nazionali si urtino fra di loro.

Se l'Occidente tende alla concorrenza dei prodotti industriali, tende all'organizzazione in comune dei prodotti agricoli.

La politica agricola comune deve contribuire all'organizzazione dell'agricoltura dell'Europa con gli altri grandi produttori agricoli. L'entrata dell'Inghilterra deve facilitare la conclusione degli accordi mondiali necessari.

3) La Comunità ha già stabilito un'associazione con alcuni paesi, in particolare dell'Africa, che mette l'accento su un Fondo di sviluppo.

La Comunità europea deve ugualmente elaborare presto delle politiche comuni per mettere in opera insieme con gli Stati Uniti una politica di contributo al progresso dei paesi in via di sviluppo nel loro insieme.

Questa politica è resa possibile grazie alle risorse crescenti dell'Occidente. Deve essere tale da convincere il mondo che l'Occidente vuole aiutare questi paesi e non più dominarli.

Questa politica deve comportare essenzialmente:

- un aiuto ripartito in più anni;
- un sistema di stabilizzazione dei prezzi che i paesi produttori di prodotti tropicali e di materie prime ottengono per le loro esportazioni;
- la possibilità per essi di esportare i loro prodotti industriali sempre più liberamente verso i mercati dell'Occidente.

L'Ocse e il suo Comitato per lo sviluppo dell'aiuto, creati per raggiungere questi obiettivi, devono accelerare la loro azione ancora lenta per varie considerazioni.

IV

PER TRATTARE EFFICACEMENTE QUESTI PROBLEMI, È INDISPENSABILE CHE LA COMUNITÀ EUROPEA POSSA TRATTARE COME UNA UNITÀ CON LA POTENTE AMERICA E COL RESTO DEL MONDO.

A TALE SCOPO, LA COMUNITÀ EUROPEA HA BISOGNO DI UN MANDATARIO.

La Commissione europea sembra avere, riguardo a ciò, un ruolo capitale da giocare.

Difatti, la sua funzione è di avere uno sguardo d'insieme sui problemi mentre il compito dei governi è di difendere gli interessi nazionali dei quali essi hanno l'incarico.

È la Commissione del Mercato comune che ha la responsabilità di proporre delle soluzioni ai problemi comuni. Ma numerosi sono i problemi che si pongono alla Comunità e che non sono più soltanto quelli dei Sei; sono quelli sollevati, per la Comunità, dal fatto che l'Europa crescendo si trova a dover trattare col resto del mondo.

Inoltre diventa sempre più difficile per la Comunità europea negoziare efficacemente se i ministri devono dedicare un tempo sempre crescente ai dettagli delle trattative, oltre alle loro responsabilità nazionali.

Non è questione di un trasferimento d'autorità. Il Consiglio dei ministri della Comunità deve continuare ad impartire le direttive generali e a riservarsi la decisione finale nelle diverse condizioni previste dai Trattati.

Si tratta di organizzare il dialogo fra la Commissione europea, rappresentante il punto di vista comunitario, il Consiglio dei ministri, rappresentante gli interessi nazionali e i paesi con i quali la Comunità deve trattare, affidando alla Commissione europea una responsabilità crescente per i negoziati.

A tale fine, bisogna che la Commissione, non solo presenti al Consiglio dei ministri delle proposte d'insieme, ma che, dopo discussione, ne riceva le direttive, riservandosi il Consiglio la decisione finale in conformità dei Trattati. Nell'intervallo, la Commissione così incaricata, tratterebbe come rappresentante della Comunità.

Così, il Consiglio dei ministri manterrebbe la posizione che è la sua e tratterebbe le questioni nel loro insieme, invece di trattare ogni dettaglio.

Solo questa semplice riforma, ma assolutamente essenziale, permetterebbe alla Comunità europea di trattare a tempo opportuno con l'America e col resto del mondo dei problemi che diventano sempre più numerosi e sempre più complessi.

Di conseguenza, i membri del Comitato hanno deciso di presentare ai rispettivi governi la seguente mozione:

IL GOVERNO (DEL NOSTRO PAESE) MEMBRO DELLA COMUNITÀ EUROPEA È INVITATO AD ORGANIZZARE D'URGENZA, CON GLI ALTRI MEMBRI DELLA COMUNITÀ EUROPEA, IL METODO DI TRATTATIVA FRA LA COMUNITÀ, L'AMERICA E IL RESTO DEL MONDO.

88

LA COMMISSIONE EUROPEA DEVE SOTTOMETTERE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITÀ PROPOSTE D'INSIEME SUI PROBLEMI DA TRATTARE. IL CONSIGLIO DEVE ALLORA DARE ALLA COMMISSIONE LE SUE DIRETTIVE SUGLI OBIETTIVI DELLA COMUNITÀ ED AFFIDARLE IL COMPITO DEL NEGOZIATO, DIVENENDO QUINDI LA COMMISSIONE IL MANDATARIO DELLA COMUNITÀ.

IN SEGUITO, IL CONSIGLIO PRENDERÀ LA DECISIONE FINALE, IN CONFORMITÀ DEL TRATTATO.

Dichiarazione comune del 1° giugno 1964

Bonn - Undicesima sessione del Comitato

Il Comitato esprime nuovamente la sua convinzione, come già aveva fatto con le dichiarazioni del 26 luglio e del 18 dicembre 1962, che l'unificazione economica e politica dell'Europa, e lo stabilimento di una *partnership* fra eguali tra l'Europa unita e gli Stati Uniti, siano essenziali allo sviluppo della prosperità dei popoli, come pure al regolamento dei problemi che dividono attualmente l'Occidente e l'Unione Sovietica, problemi la cui soluzione dovrà permettere lo stabilimento di una pace durevole.

89

IL COMITATO, NELLA PRESENTE DICHIARAZIONE, PRECISA I PASSI PIÙ IMPORTANTI ED IMMEDIATI CHE RITIENE POSSIBILE SIANO COMPIUTI IN VISTA DEI SEGUENTI OBIETTIVI:

- perseguire l'unificazione dell'Europa;
- stabilire gradualmente una *partnership* fra eguali tra l'Europa unita e gli Stati Uniti;
- iniziare una politica collettiva nel campo nucleare.

L'azione così condotta permetterà di ricercare, tramite successivi accordi, la realizzazione di una coesistenza pacifica in evoluzione tra l'Occidente e l'Unione Sovietica comportante il regolamento dei problemi europei ed, in special modo, la riunione nella Comunità europea dei Tedeschi oggi divisi.

I. Perseguimento dell'unificazione dell'Europa.

1. È in corso l'integrazione economica dei paesi europei.

Le istituzioni europee che i sei paesi del Mercato comune hanno costituito ed alle quali gli Stati e i Parlamenti nazionali hanno accor-

dato una delega di autorità, adempiono alla loro responsabilità con una efficacia alla quale il Comitato desidera rendere omaggio.

Nel corso degli ultimi mesi esse hanno reso possibile, in particolare, la conclusione di accordi importanti per l'attuazione della politica agricola comune e per la determinazione di meccanismi atti ad un'azione comune contro l'inflazione e una politica comune di sviluppo¹.

Dato ciò, per quanto concerne l'integrazione economica, il Comitato si limita alle seguenti osservazioni:

Il Comitato chiede:

— che la Commissione mantenga costantemente il contatto con gli esponenti degli interessi sociali e produttivi sullo sviluppo di questa politica nel suo insieme e che essi siano associati agli organismi creati dalle Istituzioni comunitarie nella misura in cui la struttura di tali organismi lo consente;

— che i meccanismi messi in opera contro l'inflazione conducano rapidamente a dei risultati concreti e che i Governi apportino loro la propria indispensabile collaborazione;

— che la Commissione e il Consiglio assicurino la realizzazione degli obiettivi sociali del Trattato di Roma;

— che le Istituzioni della Comunità fissino una politica energetica e una politica commerciale comune.

Il miglioramento della capacità concorrenziale e l'accrescimento dei mezzi materiali dei sei paesi che condizionano i nostri progressi in tutti i campi dipendono anche dall'azione degli imprenditori. Occorre in particolare, in numerosi settori, che le imprese adattino le loro dimensioni a quelle del Mercato comune e segnatamente alle esigenze della ricerca. Il Comitato chiede alla Commissione e al Consiglio di seguire una politica che possa provocare e facilitare questo adattamento:

— vegliando all'applicazione del regolamento sulle intese al fine di promuovere la concorrenza nel Mercato comune;

— e prendendo le misure necessarie alla creazione di un vero mercato europeo dei capitali.

¹ Sono stati creati quest'anno: un Comitato dei governatori delle banche centrali, un Comitato di politica economica a medio termine e un Comitato di politica del bilancio, aggiungendosi al Comitato monetario ed al Comitato di politica congiunturale messo in opera nel 1960.

2. È indispensabile, nel contempo, accelerare l'integrazione politica che permetterà di dar vita agli Stati Uniti d'Europa.

OGGI, PER RAFFORZARE E DEMOCRATIZZARE LE ISTITUZIONI ESISTENTI,

1) Il Comitato appoggia:

— LA PREVISTA FUSIONE, SECONDO QUANTO GIÀ CONCORDATO DAI SEI GOVERNI, DELL'ALTA AUTORITÀ E DELLE COMMISSIONI DEL MERCATO COMUNE E DELL'EURATOM IN UNA SOLA COMMISSIONE EUROPEA CHE ESERCITERÀ LE LORO ATTRIBUZIONI, CONFORMEMENTE AI TRATTATI IN VIGORE, ESSENDO INTESO CHE LA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA DOVRÀ TENER CONTO DELLA NECESSITÀ DI ADEMPIERE ALLE SPECIFICHE MISSIONI DELLE ISTITUZIONI ATTUALI;

— L'ALLARGAMENTO DEI POTERI DEL PARLAMENTO EUROPEO IN TEMA DI BILANCIO DA ESSO RICHIESTO E PROPOSTO DAI GOVERNI TEDESCO E OLANDESE;

— LA PROPOSTA DEL GOVERNO ITALIANO CHE COLLIMA NELLE GRANDI LINEE CON LE PROPOSTE DEL PARLAMENTO EUROPEO E MIRA ALL'ELEZIONE A SUFFRAGIO DIRETTO DELLA METÀ DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO, MENTRE L'ALTRA METÀ CONTINUEREBBE AD ESSERE ELETTA DAI PARLAMENTI NAZIONALI E RADDOPPIEREBBE IL NUMERO TOTALE DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO; VERREBBE COSÌ STABILITO UN LEGAME DIRETTO FRA I POPOLI D'EUROPA E LE ISTITUZIONI EUROPEE E MANTENUTO QUELLO CHE ESISTE ATTUALMENTE TRA IL PARLAMENTO EUROPEO E I PARLAMENTI NAZIONALI.

2) Il Comitato propone:

— PER QUANTO CONCERNE LA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA NUOVA COMMISSIONE, CHE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITÀ EUROPEA, CONSULTATI I PRESIDENTI DEI GRUPPI POLITICI DEL PARLAMENTO, SOTTOPONGA UN CANDIDATO ALLA RATIFICA DI QUEST'ULTIMO.

Il Comitato ricorda la sua Risoluzione del 26 giugno 1962, precisando che i Capi di Stato o di Governo, qualora discutano di questioni che rientrano nella competenza della Comunità, dovranno sedere in qualità di Consiglio delle Comunità e dovranno necessariamente agire secondo le norme e le procedure dei relativi trattati, elaborati dagli Stati e ratificati dai Parlamenti.

In seguito, al momento opportuno, dovrà essere negoziato tra gli Stati e ratificato dai Parlamenti, così come è avvenuto per il Trat-

tato di Roma, un nuovo trattato per la politica estera e la difesa che applichi il sistema istituzionale del Mercato comune.

Sono progressi di questo genere che renderanno gradualmente possibile ai popoli e ai Governi europei di realizzare gli Stati Uniti d'Europa, con un vero controllo democratico: ciò che è stato, fin dall'inizio, il loro obiettivo finale.

3. La Comunità europea deve essere aperta ai paesi democratici d'Europa.

La Comunità europea è oggi limitata ai sei paesi che formano la Comunità economica europea. Essa deve estendersi agli altri paesi democratici dell'Europa che accetteranno le regole e le istituzioni della Comunità e, in particolare, a quelli che hanno già domandato di entrare nel Mercato comune: la Gran Bretagna, la Danimarca, la Norvegia e l'Irlanda.

92

Le Istituzioni della Comunità europea devono ricercare di stabilire con gli altri paesi democratici, (in particolare con quelli che l'hanno già richiesto: Austria, Svezia, Svizzera), forme di cooperazione che tengano conto delle loro situazioni particolari.

4. Il Comitato attribuisce all'adesione della Gran Bretagna una importanza particolare.

Il Comitato riafferma la sua convinzione che la Gran Bretagna fa parte dell'Europa e che una nuova possibilità della sua adesione alla Comunità europea deve essere trovata. È egualmente convinto che l'entrata della Gran Bretagna non può avvenire che con gli stessi diritti e gli stessi obblighi degli altri paesi.

La partecipazione della Gran Bretagna non può essere decisa dalla sola Comunità. Se, contro ogni nostra speranza, la Gran Bretagna non si unisse all'unione economica e politica dell'Europa in via di formazione, è necessario che ciò avvenga per sua propria responsabilità.

Il Comitato attribuisce all'adesione della Gran Bretagna un'importanza particolare perché:

— per il suo tradizionale rispetto della legalità e delle istituzioni democratiche, la Gran Bretagna rafforzerebbe il fondamento stesso su cui si basa l'Europa che noi costruiamo: l'unione democratica dei popoli per mezzo di leggi e di istituzioni che siano le stesse per tutti;

— venendo a far parte della Comunità europea e delle istituzioni che diverrebbero anche le sue, proprio come sono le nostre, la Gran

Bretagna si unirebbe al grande processo di trasformazione in cui sono impegnati i nostri paesi; essa riconoscerebbe così che i grandi problemi di oggi non possono più essere trattati con successo dai paesi europei come problemi nazionali, ma debbono invece essere trattati come problemi comuni; essa arricchirebbe nel contempo la visione che l'Europa ha degli affari del mondo.

5. È in corso la trasformazione dei rapporti tra nazioni e individui.

La trasformazione che è in corso sta già mutando il comportamento degli uomini nei rapporti fra loro. Ciò vale soprattutto per le giovani generazioni. È una trasformazione fondamentale che noi ricerchiamo con la creazione degli Stati Uniti d'Europa.

All'interno dei nostri paesi noi abbiamo creato delle istituzioni che permettono ai cittadini di uno stesso paese di dibattere i loro problemi, di dare loro delle soluzioni che diventano da quel momento legge comune, mentre altre istituzioni vegliano alla loro applicazione. Noi non ammettiamo più che le nozioni di forza, di superiorità e di dominio regolino le relazioni tra i cittadini.

Per stabilire queste stesse condizioni tra i popoli d'Europa non c'è altro mezzo che applicare tra di essi lo stesso metodo che noi tutti applichiamo entro le nostre frontiere: adottare delle regole comuni che i nostri paesi ed i rispettivi cittadini si impegnino a seguire, e creare delle istituzioni comuni che vegliano all'applicazione delle regole di cui sopra.

Così gli Europei, pur restando profondamente attaccati ciascuno alla sua nazione, sentiranno insieme di appartenere alla stessa comunità della quale saranno essi ad amministrare gli affari seguendo i principi democratici che reggono la vita nei loro paesi.

Questo è il processo della civiltà. Fuori di tale via non c'è che il ritorno al nazionalismo e allo spirito di superiorità che hanno trascinato il mondo al disastro.

II. Graduale stabilimento di una « partnership » fra eguali tra l'Europa Unita e gli Stati Uniti d'America.

1. Rapporti di « partnership » tra Europa unita e Stati Uniti sono naturali e necessari.

I nostri paesi e gli Stati Uniti d'America fanno parte della stessa civiltà fondata sulla libertà individuale e conducono la loro vita pub-

blica secondo principi democratici. È per questo che gli Stati Uniti hanno dato un contributo decisivo alla difesa comune della libertà, alla ricostruzione e alla sicurezza dell'Europa dopo la guerra. Per la prima volta nella storia il paese più potente del mondo ha aiutato gli altri ad unirsi, invece di seguire la vecchia massima di dividere per regnare.

Oggi la prosperità e la sicurezza dell'Europa e quella degli Stati Uniti continuano ad essere connesse.

L'Europa e l'America non possono l'una senza l'altra, regolare i problemi economici essenziali allo sviluppo della loro prosperità: le condizioni della concorrenza nel commercio dei prodotti industriali; la soluzione dei problemi dell'agricoltura; l'equilibrio delle bilance dei pagamenti e la stabilità del sistema monetario internazionale; la politica verso i paesi in via di sviluppo. Per l'Europa e l'America è essenziale vincere la miseria e le epidemie nel mondo.

94

Nel contempo Europa ed America hanno bisogno l'una dell'altra per creare le condizioni di una pace durevole tra l'Occidente e l'Unione Sovietica e, grazie a ciò, anche altrove.

L'Europa e gli Stati Uniti devono quindi agire insieme ma i loro rapporti si devono trasformare.

2. Tali rapporti tra « partners » devono stabilirsi nell'eguaglianza.

Fino ad oggi i rapporti tra Stati Uniti ed Europa sono stati i rapporti tra gli Stati Uniti d'America, potenti, ed i paesi dell'Europa, divisi.

Negli affari politici e militari ogni paese d'Europa interviene isolatamente e nessuno di essi si avvicina al peso degli Stati Uniti d'America.

È solo perseguendo l'organizzazione della sua unità che l'Europa può assumere gli oneri derivanti dalla partecipazione alle grandi decisioni del mondo e stabilire gradualmente, con gli Stati Uniti, l'eguaglianza richiesta per un lavoro comune.

Una simile eguaglianza esige che, dai due lati dell'Atlantico, si compia un duro sforzo teso a modificare attitudini di spirito originate dalla preponderanza degli Stati Uniti e dall'indebolimento dell'Europa in seguito alle sue divisioni ed alle guerre.

Lo stabilimento di una *partnership* fra eguali è stato proposto dal Presidente Kennedy a Filadelfia, il 4 luglio 1962, e a Francoforte, il 25 giugno 1963. I comunicati pubblicati alla conclusione delle conversazioni del Presidente Johnson col Cancelliere Erhard, il 29 di-

cembre 1963, col Presidente Segni e col Ministro Saragat, il 26 gennaio 1964, nonché la dichiarazione resa dal Presidente Johnson il 20 aprile scorso hanno confermato tale posizione, ciò che prova la volontà degli Stati Uniti di continuare, insieme all'Europa, ad assumersi le loro responsabilità negli affari mondiali.

Spetta ora alla Comunità europea di rispondere alle predette dichiarazioni. Per parte sua, nella sua Risoluzione del 26 giugno 1962, il Comitato d'Azione ha così caratterizzato i rapporti tra l'Europa unita e l'America:

« Si tratta di rapporti paritetici tra l'America e l'Europa unita, tra due entità distinte, ma egualmente potenti, ciascuna delle quali assume la sua parte di responsabilità di fronte al mondo ... Questi rapporti paritetici tra l'Europa e gli Stati Uniti non debbono essere soltanto economici. È necessario che essi si estendano rapidamente ai settori militare e politico ».

95

3. Solo l'esistenza di una Comunità europea come l'Euratom e il Mercato comune permette lo stabilimento di una « partnership » fra eguali tra l'Europa e gli Stati Uniti nel settore economico.

I nostri paesi, uniti nel Mercato comune, vanno stabilendo rapporti a base egualitaria con gli Stati Uniti nel settore economico; già nel Gatt la Comunità europea appare come una unità di importanza pari agli Stati Uniti mentre l'Euratom permette la collaborazione tra Europa e Stati Uniti, su un piede di eguaglianza, per l'utilizzo pacifico dell'energia nucleare.

L'accordo di grande portata che l'Euratom e gli Stati Uniti hanno concluso il 27 maggio 1964 sui reattori rapidi, mostra le nuove possibilità che si aprono allorché l'Europa negozia come un insieme e allorché l'Europa e gli Stati Uniti trattano da *partners* eguali. Tale accordo in effetti organizza, per accrescere considerevolmente le risorse di elettricità a buon mercato, un lavoro comune in condizioni di uguaglianza, tra Europa e America nel quale, condividendo difficoltà e spese, esse beneficeranno entrambe delle rispettive capacità di invenzione tecnica e di applicazione industriale.

Il negoziato del Kennedy-Round, da poco iniziato e che dovrà condurre alla liberalizzazione degli scambi internazionali, deve essere un punto di partenza. L'esistenza del Mercato comune permette dunque il progressivo stabilimento di una *partnership* con gli Stati Uniti per la trattazione delle questioni economiche essenziali le quali possono essere risolte solo a seguito di un'azione concertata e continuata da parte degli Stati Uniti e dell'Europa unita.

Pertanto il Comitato propone:

— DI CREARE UN COMITATO DI INTESA TRA GLI STATI UNITI E L'EUROPA NEI SETTORI DOVE L'EUROPA GIÀ ESISTE CON UNA PROPRIA FISIONOMIA, QUELLI CIOÈ DI CUI SI OCCUPA LA COMUNITÀ ECONOMICA. LA MISSIONE DEL COMITATO D'INTESA SAREBBE QUELLA DI PREDISPORRE DELLE POSIZIONI COMUNI SUI VARI PROBLEMI, A MANO A MANO CHE ESSI VENGANO A MATURAZIONE, FACILITANDO COSÌ LE DECISIONI CHE DEVONO PRENDERE LE ISTITUZIONI EUROPEE E IL GOVERNO AMERICANO NEI RAPPORTI ECONOMICI TRA DI ESSI, COME PURE NELLE LORO TRATTATIVE RISPETTIVE CON IL RESTO DEL MONDO. LA COMUNITÀ VI SAREBBE RAPPRESENTATA SU DI UNA BASE PARITARIA CON IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI.

96 Parallelamente la Comunità esaminerebbe, in particolare con i paesi dell'Efta e con il Giappone, le questioni concernenti i loro interessi.

Le forme istituzionali della *partnership* fra eguali con gli Stati Uniti subiranno la necessaria evoluzione a mano a mano che l'Europa rafforzerà la sua unità e la estenderà ai nuovi settori.

Si tratta di due processi che devono essere perseguiti parallelamente e che si rafforzano l'uno con l'altro: l'unione dell'Europa e la *partnership* fra eguali con l'America.

III. Inizio di una politica collettiva nel campo nucleare².

L'evoluzione della situazione impone una politica collettiva fra gli Stati Uniti e l'Europa nel campo nucleare.

Nel 1956, nel corso della sua prima riunione, il Comitato proponeva, nella sua dichiarazione comune del 18 gennaio, che la Comunità europea sviluppi l'energia atomica a fini esclusivamente pacifici, e per mezzo dello stabilimento di un controllo senza eccezioni apra la via a un controllo generale su scala mondiale³.

In tale epoca, al di fuori della Gran Bretagna, non vi erano in Europa né programmi nazionali, né accordi bilaterali sulle armi atomiche con gli Stati Uniti.

² Su questa parte della Dichiarazione si sono astenuti gli onorevoli Brutelle (S.F.I.O.), Kloos (N.V.V.), Larock (P.S.B.), Major (F.G.T.B.), Pflimlin (M.R.P.), Rosenberg e Brenner (D.G.B.); l'on. Vondeling (P.v.d.A.) si è pronunziato contro.

³ In conformità con tale dichiarazione, i partiti politici membri del Comitato presentarono, ciascuno nel proprio Parlamento, delle risoluzioni invitando i Governi a prendere l'iniziativa necessaria per concludere un trattato in vista dello sviluppo esclusivamente pacifico dell'energia nucleare in Europa.

Da allora, i paesi europei partecipano all'armamento nucleare per mezzo di programmi nazionali o di accordi bilaterali, mentre i negoziati in vista del disarmo non hanno dato, finora, alcun risultato.

Lo stabilimento di un controllo delle armi nucleari su scala mondiale risulta piú che mai necessario. Per raggiungere questo scopo, nella situazione attuale, occorre oggi porre le fondamenta di un'azione collettiva dell'Occidente.

Gli Stati Uniti e l'Europa non devono attendere la realizzazione dell'unità politica e militare dell'Europa per iniziare a trattare di comune accordo le questioni nucleari. Un'azione deve essere iniziata fin d'ora dagli Stati Uniti e da quei paesi europei che sono pronti ad operare per uno sforzo comune.

Non si tratta di accrescere le forze nucleari ma di determinare le condizioni che ne renderanno gradualmente possibile l'eliminazione.

Sarebbe vano pensare che, dati gli sviluppi intervenuti dopo il 1956 e la situazione attuale del mondo, l'Europa possa partecipare alle decisioni di vitale importanza senza partecipare anche agli sforzi, ai mezzi e agli oneri relativi. L'Europa deve contribuire non solo agli armamenti convenzionali dell'Occidente, ma anche a quelli nucleari. Questa necessaria partecipazione dell'Europa all'armamento nucleare dell'Occidente non può essere assicurata sotto forme nazionali.

Ciò non farebbe che rafforzare man mano le pressioni di un numero sempre crescente di paesi tendenti a conseguire forze nucleari nazionali ed ostacolerebbe, tra l'altro, la integrazione europea ridando in tal modo vigore a concezioni che ci sforziamo insieme di eliminare.

La difesa del mondo libero non può essere assicurata che nell'ambito dell'Alleanza atlantica, Alleanza che è nel contempo indispensabile per pervenire ad un disarmo effettivo.

L'unificazione politica dell'Europa deve contribuire potentemente alla forza e alla compattezza dell'Occidente. Essa consentirà ai paesi europei di fornire un contributo comune, invece che dei contributi nazionali, alla difesa del mondo libero. I paesi europei potranno così costituire un'autorità capace di controllare e amministrare il contributo europeo alla difesa comune.

L'Unificazione politica dell'Europa permetterà di trattare con gli Stati Uniti l'insieme del problema nucleare sotto i suoi diversi aspetti.

I paesi della Comunità europea devono comprendere la necessità di uno sforzo comune. L'esempio e i risultati dell'Euratom devono essere apprezzati al loro giusto valore. I metodi seguiti nel suo ambito per organizzare un lavoro in comune possono essere applicati in altri settori di utilizzo dell'energia nucleare.

Dinanzi alla situazione presente, confusa e difficile, e cosciente della necessità imperiosa che Europa e Stati Uniti divengano *partners* eguali, il Comitato constata la necessità di una soluzione transitoria.

Il progetto di una forza multilaterale può essere l'inizio di un'organizzazione collettiva. Tale progetto non attribuisce all'insieme dei paesi europei che vi partecipano il controllo della forza, mentre gli Stati Uniti conservano l'essenziale dei loro mezzi al di fuori di essa.

Il Comitato chiede che l'accordo su una forza multilaterale in corso di negoziazione risponda alle seguenti condizioni:

— UNO DEGLI OBIETTIVI ESSENZIALI DELL'AZIONE POLITICA DELL'OCCIDENTE DEVE ESSERE DI PERVENIRE A UN ACCORDO CON L'UNIONE SOVIETICA SULLA RIDUZIONE CONTROLLATA DEGLI ARMAMENTI NUCLEARI;

98

— LO STATUTO DI QUESTA ORGANIZZAZIONE DEVE AVERE LA POSSIBILITÀ DI EVOLVERE, AL FINE DI ADATTARSI AL VARIARE DELLE ESIGENZE DELL'ALLEANZA ATLANTICA ED AI MUTAMENTI DELLA TECNICA, AI PROGRESSI ULTERIORI DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA E A QUELLI DI UN REALE DISARMO NUCLEARE;

— LA « PARTNERSHIP » FRA EGUALI TRA L'EUROPA E GLI STATI UNITI DOVRÀ COMPORTARE UN'ORGANIZZAZIONE EUROPEA IN STRETTA ASSOCIAZIONE CON QUELLA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA; A TAL FINE I PAESI EUROPEI CHE CREERANNO LE ISTITUZIONI COMUNI NECESSARIE POTRANNO DECIDERE DI TRASFORMARE LA LORO PARTECIPAZIONE NAZIONALE IN UNA PARTECIPAZIONE COMUNE;

— IN TAL CASO SARÀ CONCLUSO UN TRATTATO FRA GLI STATI UNITI E L'EUROPA UNITA PER ORGANIZZARE LA LORO AZIONE COMUNE PER CIÒ CHE CONCERNE LE ARMI NUCLEARI, IVI COMPRESI I MEZZI SCIENTIFICI ED INDUSTRIALI A LORO DISPOSIZIONE, SENZA PREGIUDIZIO DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI IN VIGORE.

Il Comitato valuterà l'accordo su una forza multilaterale, in funzione delle condizioni suesposte.

IV. Evoluzione per mezzo di accordi successivi di una coesistenza pacifica tra l'Occidente e l'Urss, comportante il regolamento dei problemi europei e segnatamente la riunione nella comunità europea dei tedeschi oggi divisi.

L'avvenire dell'Europa, non foss'altro che per le sue risorse industriali e per la capacità dei suoi abitanti, continuerà ad avere necessariamente influenza anche sull'avvenire degli Stati Uniti e su quello

dell'Unione Sovietica.

La realizzazione dell'unità europea e lo stabilimento di una *partnership* fra eguali tra Europa ed America costituiscono un interesse vitale non solo per i paesi europei, ma anche per gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Nessuna nazione deve rappresentare una posta: una chiara scelta di unire l'intero Occidente costituisce la migliore garanzia di pace, per l'Est come per l'Ovest.

Tuttavia, proprio nel cuore dell'Europa, la Germania è oggi divisa. La partecipazione della Repubblica Federale di Germania alla Comunità europea ed al sistema occidentale ha già dato ai tedeschi un avvenire comune con gli altri popoli d'Europa.

La riunione dei tedeschi nella Comunità europea in costruzione costituisce una necessità per assicurare la pace.

Per regolare questa situazione con mezzi esclusivamente pacifici e per dare una risposta alle preoccupazioni dell'Urss e dell'Occidente occorre che una intesa per una vera coesistenza intervenga progressivamente tra l'Urss da una parte, l'Europa e gli Stati Uniti dall'altra. Quale potrebbe essere, infatti, per l'Urss il valore di un'intesa che non comprendesse nello stesso tempo gli Stati Uniti e l'Europa? Come potrebbe essere un tale regolamento determinante per la situazione europea, se l'Europa non la perseguisse insieme agli Stati Uniti?

È troppo presto per fissare i contorni di questa futura intesa. Ma una cosa è fin d'ora chiara: se dovesse apparire che l'Occidente si divide, l'insicurezza dominerebbe i rapporti tra Est e Ovest, svanirebbero le prospettive di un accordo, le differenze e l'ingranaggio delle precauzioni reciproche condurrebbero a nuovi conflitti.

Un conflitto comportante l'utilizzo delle armi nucleari esporrebbe i paesi europei, gli Stati Uniti e l'Urss a una distruzione tale che, dopo di essa, come è stato detto, i sopravvissuti invidierebbero i morti.

Di fatto, le nuove armi hanno legato nella vita o nella morte, pur nella loro diversità, i destini dell'Est e dell'Ovest.

Il trattato sull'arresto parziale degli esperimenti nucleari e gli accordi che lo hanno seguito, nonostante la limitatezza del loro oggetto, hanno suscitato nel mondo intero una grande speranza. Il Comitato desidera apportare il suo appoggio al proseguimento della politica che ha già dato questi risultati.

Infine il Comitato d'Azione si pronuncia in favore di un allargamento delle basi dei rapporti con le nazioni dell'Europa dell'Est, per mezzo di progetti realistici.

IL COMITATO DESIDERA RIAFFERMARE NUOVAMENTE CHE UNA COESISTENZA PACIFICA DUREVOLE TRA L'OCCIDENTE E L'URSS NON POTRÀ ESSERE RAGGIUNTA CHE UNIFICANDO L'EUROPA E ORGANIZZANDO UNA « PARTNERSHIP » FRA EGUALI CON GLI STATI UNITI.

Le organizzazioni politiche e sindacali, membri del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, si impegnano, ciascuna nel proprio paese, a perseguire risolutamente l'adozione delle misure e degli obiettivi esposti nella presente dichiarazione.

Dichiarazione comune e risoluzioni approvate l'8 e 9 maggio 1965

Berlino - Dodicesima sessione del Comitato

I. Dichiarazione comune.

101

1) Il Comitato di Azione per gli Stati Uniti d'Europa, tenendo la sua 12^a sessione a Berlino i giorni 8 e 9 maggio, ha voluto abbinare due anniversari:

— l'8 maggio 1945, l'impresa hitleriana di egemonia è crollata nelle rovine della vecchia Europa;

— il 9 maggio 1950, Robert Schuman, a nome del Governo francese, ha proposto di sostituire la ricerca del dominio nei rapporti tra le nazioni europee con l'organizzazione della loro unione, e in tal modo di riconciliare la Francia e la Germania.

Determinati a sbarazzarsi delle loro opposizioni secolari, e a costruire insieme una nuova Europa, la Germania, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi-Bassi, intrapresero allora nella libertà la formazione di una Comunità europea aperta all'adesione degli altri paesi democratici che desiderano unirsi ad essa.

Il Mercato comune trasforma i rapporti tra le nazioni europee.

2) I sei paesi hanno incominciato col mettere in comune le loro risorse: prima le industrie del carbone e dell'acciaio, poi l'insieme delle attività economiche e le applicazioni pacifiche dell'energia atomica. Per ciò fare, hanno stabilito delle norme che sono le stesse per tutti e delle Istituzioni comuni alle quali gli Stati ed i Parlamenti nazionali hanno accordato una delega d'autorità. Tale metodo è del tutto nuovo. Esso sbocca in decisioni comunitarie tramite un dialogo permanente tra una Commissione europea e un Consiglio in seno al quale sono rappresentati i governi nazionali.

A mano a mano che gli Europei si rendono conto che le questioni economiche riguardanti la loro vita quotidiana non si pongono più nell'ambito nazionale diventato troppo stretto, ma vengono trattate nell'ambito dell'Europa, la idea che essi si fanno dello sviluppo del loro paese e dell'Europa cambia.

Sin d'ora, l'opera intrapresa dai sei paesi ha ottenuto, nel suo insieme, dei risultati eccezionali.

Essa si concretizza nel Mercato comune i cui scambi interni e la cui produzione aumentano e il cui commercio con il resto del mondo supera quello degli Stati Uniti.

I progressi considerevoli fatti in quindici anni costituiscono la prova che i principi, il metodo istituzionale e lo sviluppo graduale che li hanno permessi sono buoni. Dimostrano che si è cominciato a creare un'Europa alla stregua del mondo moderno.

02

Perché l'Europa tragga profitto dai grandi progressi che il Mercato comune le offre, bisogna completare l'integrazione economica in corso.

3) Il Comitato rende omaggio alle istituzioni della Comunità per essere già riuscite a creare tra i sei paesi una unione doganale, e stabilire una politica agricola e a iniziare una politica economica e finanziaria comuni, specie per quanto riguarda le politiche di bilancio.

Le questioni trattate in seno al Mercato comune divengono sempre più importanti. Dato il loro carattere comunitario esse sfuggono a un controllo reale dei Parlamenti nazionali. Bisogna dunque che il Parlamento europeo, in attesa di essere eletto al suffragio universale e di veder allargati i suoi poteri giuridici, possa partecipare in modo più efficace alla vita della Comunità.

Nell'azione che le istituzioni comuni conducono, il Comitato ritiene particolarmente importante un complesso di misure che si completino reciprocamente e che condizionino la realizzazione dei grandi progressi che il Mercato comune mette alla portata dei nostri paesi. Nell'ambito di una politica economica e monetaria comune si tratta:

— della creazione di uno statuto di società europeo e della riunione degli sforzi di ricerca scientifica e tecnica;

— dell'azione anti-cartelli e del mantenimento dei diritti e della continuità dell'impiego dei lavoratori;

— della costituzione di un mercato finanziario europeo e dell'adozione di una posizione comune riguardo alle questioni monetarie internazionali;

— della elaborazione di una politica commerciale comune nei riguardi dei paesi dell'Est.

La realizzazione dell'unità politica dell'Europa è unicamente funzione della volontà dei governi. La procedura potrebbe essere semplice: basterebbe applicare il metodo che ha permesso la realizzazione del Mercato comune.

4) Il Mercato comune e la solidarietà di interessi fondamentali che legano i sei paesi rendono possibile la realizzazione a tappe della loro unità politica.

Per avanzare sulla via dell'unione politica dell'Europa, il Comitato riconosce le difficoltà politiche attuali in quanto riguarda sia le forme istituzionali, sia l'orientamento della politica estera e della difesa. Chiede ai ministri degli Affari Esteri e ai Capi di Stato o di Governo di fare lo sforzo necessario per sormontare le loro divergenze e permettere in tal modo nuovi progressi nell'unità dell'Europa.

Da parte sua, il Comitato è convinto che, se i Governi lo volessero, sarebbe possibile progredire sulla via della unità politica dell'Europa: applicando eventualmente per gradi, alla politica estera e alla difesa, il sistema istituzionale che ha permesso ai nostri paesi di realizzare il Mercato comune.

Il Comitato chiede che, quando il momento sarà venuto, come avvenne per le Istituzioni europee esistenti, i Governi convochino una conferenza intergovernativa incaricata di elaborare un Trattato che applichi con le modalità necessarie il sistema istituzionale del Mercato comune alle questioni di politica estera e di difesa. Tale Trattato, dopo essere stato negoziato dagli Stati, dovrà essere ratificato dai Parlamenti, come è avvenuto per i Trattati di Parigi e di Roma.

Quando i Governi avranno concluso e i Parlamenti ratificato tale trattato, allora si aprirà un periodo in cui le nazioni europee tratteranno progressivamente come problemi comuni non soltanto le questioni economiche, ciò che fanno già in seno al Mercato comune, ma anche la politica estera e la difesa.

Questo periodo intermediario è necessario se vogliamo far progredire nella realtà l'organizzazione dell'Europa.

Quando le nazioni europee avranno trasformato in tal modo i loro rapporti e parleranno con la stessa voce sulle questioni essenziali, esse potranno affrontare il grande dibattito che permetterà di definire le forme di un Governo democratico europeo.

Adesione dei paesi democratici all'unificazione economica e politica dell'Europa.

5) La Comunità europea deve essere aperta ai paesi democratici europei che accetteranno le sue norme, le sue istituzioni ed i suoi obiettivi economici e politici.

Il Comitato riafferma la particolare importanza che attribuisce all'adesione della Gran Bretagna ed a quella dei paesi che hanno chiesto di aderire al Mercato comune (vedi dichiarazione del Comitato del 1° giugno 1964; 1-3 e 4).

Il mantenimento della coesione dell'Ovest, cioè degli Stati Uniti e dell'Europa, è necessario.

6) A mano a mano che la Comunità europea si consoliderà e parlerà con una voce comune in merito ai grandi affari del mondo, essa porterà un contributo essenziale alla coesione dell'Ovest, cioè degli Stati Uniti e dell'Europa.

Da vent'anni a questa parte, la coesione dell'Ovest ha assicurato la sicurezza dei paesi europei. Il mantenimento di tale coesione è necessario all'organizzazione di una coesistenza pacifica duratura con l'Unione Sovietica e alla riunione, in seno alla Comunità europea, dei Tedeschi, oggi divisi tra l'Ovest e l'Est.

Come sarebbe possibile giungere ad un sistema di coesistenza pacifica tra l'Urss e l'Occidente se l'Europa e gli Stati Uniti non lo perseguissero insieme? Come sarebbe possibile un compromesso che assicuri la riunione dei Tedeschi dell'Est e dell'Ovest se l'Urss, l'Europa e gli Stati Uniti non vi trovassero gli elementi di sicurezza indispensabili?

L'Europa che si unifica e gli Stati Uniti debbono diventare dei « partners » uguali.

7) Affinché la coesione dell'Ovest sia duratura, occorre che, parallelamente al progresso dell'unificazione europea, si stabiliscano dei rapporti di uguaglianza tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Tra i paesi separati d'Europa e gli Stati Uniti, la uguaglianza non era possibile. Essa lo diventa nei settori dove la Comunità europea è già costituita. Già nei negoziati del Kennedy-Round, data l'esistenza del Mercato comune, l'Europa e gli Stati Uniti trattano a parità le questioni commerciali.

Perciò il Comitato chiede di nuovo che venga creato un Comi-

tato d'Intesa tra le istituzioni della Comunità europea e il Governo degli Stati Uniti. La missione di tale Comitato sarebbe quella di facilitare le decisioni che le Istituzioni europee e il Governo degli Stati Uniti dovranno prendere sui problemi di mutuo interesse: questioni commerciali, organizzazione monetaria internazionale, evoluzione delle bilance dei pagamenti e degli investimenti americani.

Inoltre, la Comunità e gli Stati Uniti dovrebbero collaborare nella ricerca della soluzione dei grandi problemi posti dalla civiltà industriale.

Parallelamente, la Comunità esaminerebbe in particolare con i paesi dell'Efta e con il Giappone i problemi concernenti i loro interessi reciproci.

8) Nei settori della difesa e della politica estera, è ugualmente indispensabile trasformare le relazioni bilaterali tra i paesi separati d'Europa e gli Stati Uniti in un rapporto di partecipanti uguali tra gli Stati Uniti e l'Europa. A tal fine occorre sviluppare a poco a poco un metodo di discussione tra « due entità distinte ma ugualmente potenti, ciascuna assumendo la propria parte delle responsabilità comuni nel mondo », come il Comitato dichiarava nella sua risoluzione del giugno 1962.

La sicurezza del mondo libero non può essere assicurata che nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

In materia di questioni nucleari, non è possibile, allo stato attuale delle cose, stabilire un rapporto di parità tra l'America e l'Europa. Ma il Comitato ritiene che i paesi europei e gli Stati Uniti dovrebbero appena possibile ricercare insieme i mezzi di pervenire, attraverso una azione collettiva e fasi successive, ad una situazione nella quale le grandi decisioni sarebbero comuni e le responsabilità condivise.

In tal modo verrebbe rafforzata l'Alleanza atlantica indispensabile al mantenimento dell'equilibrio necessario per organizzare tra l'Est e l'Ovest una coesistenza pacifica duratura e un disarmo graduale ed efficace.

Organizzare una coesistenza pacifica duratura tra l'Occidente e l'Oriente e la riunione dei Tedeschi nella Comunità europea.

9) A mano a mano che la Comunità europea progredisce e che si organizzano i suoi rapporti di parità con gli Stati Uniti, essa trasforma il contesto dei rapporti Est-Ovest. Date le sue norme e le sue istituzioni comuni, essa costituisce una garanzia contro azioni nazionali unilaterali e può aprire la via ad un miglioramento fondamentale dei

rapporti dell'Europa occidentale e dell'Europa orientale.

Tali cambiamenti dovrebbero progressivamente condurre tra l'Occidente (Stati Uniti, e Europa che si unisce) da un lato, e l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Est europeo dall'altro, all'organizzazione di consultazioni permettenti loro di ricercare insieme una visione per il futuro e la soluzione dei problemi il cui regolamento è essenziale per la pace.

Il Comitato è cosciente delle numerose difficoltà che dovranno essere ogni giorno superate per organizzare la Comunità europea, stabilire rapporti di parità con gli Stati Uniti ed infine ricercare l'organizzazione di una coesistenza pacifica con l'Urss parallelamente alla riunificazione nella Comunità europea dei Tedeschi dell'Est e dell'Ovest oggi separati.

06

Come dimostrano gli attuali conflitti, specialmente nel Vietnam, la pace nel mondo non dipende soltanto dalla organizzazione di una coesistenza duratura tra l'Occidente e l'Unione Sovietica. Ma, insieme, essi dispongono della maggior parte dei mezzi di devastazione e di produzione che esistono oggi sulla terra. Organizzando fra loro un clima di pace, rendono possibile e faciliteranno l'evoluzione pacifica delle altre parti del mondo.

II. Risoluzioni relative al Mercato comune.

Democratizzazione del funzionamento delle istituzioni esistenti.

1) Il Comitato vuole insistere di nuovo sulle proposte adottate in occasione della sua riunione tenutasi a Bonn il 1° giugno 1964:

— elezione a suffragio diretto della metà dei membri del Parlamento europeo;

— partecipazione del Parlamento europeo alla procedura di designazione del Presidente della Commissione europea unica che succederà ai tre Esecutivi attuali.

Il Comitato, viste le proposte della Commissione relative al finanziamento della politica agricola comune, ritiene che un controllo effettivo del Parlamento europeo è necessario.

Il Comitato chiede di nuovo che la Commissione mantenga un collegamento costante con le organizzazioni sindacali e professionali circa lo sviluppo dell'insieme delle politiche comuni, e che tali organizzazioni siano associate, nella misura del possibile, agli organismi creati dalle istituzioni della Comunità.

Finanziamento delle spese della Comunità.

2) Il Comitato approva i principi della proposta della Commissione del Mercato comune. Tale proposta tende, come previsto dall'art. 201 del Trattato di Roma, a sostituire i contributi degli Stati membri coll'assegnazione progressiva dei prelievi sui prodotti agricoli e degli introiti provenienti dalla tariffa doganale comune al finanziamento delle spese comuni.

Creazione di Società europee, mantenimento dei diritti dei lavoratori, progresso sociale, proseguimento delle azioni anti-cartelli.

3) Il Comitato chiede

— che le istituzioni della Comunità formulino al più presto uno statuto di società europea che faciliti le fusioni necessarie alla costituzione di aziende europee alle dimensioni del Mercato comune e che mantenga le responsabilità e i diritti che le legislazioni esistenti attribuiscono ai lavoratori;

— che nel caso delle fusioni di aziende di cui al paragrafo precedente, sia assicurata la sicurezza dell'occupazione dei lavoratori. Il Comitato appoggia la proposta della Commissione mirante ad allargare il campo di applicazione del Fondo sociale particolarmente nel campo della formazione professionale e dell'alloggio dei lavoratori migranti. Bisogna assicurare la continuità dell'occupazione dei lavoratori mediante un aumento delle risorse e delle possibilità d'intervento del Fondo sociale del Mercato comune;

— che la politica di armonizzazione sociale nel progresso sia perseguita più attivamente;

— che la Commissione prosegua l'applicazione delle norme del Trattato di Roma che proibiscono i cartelli e gli abusi di potere economico.

Ricerca scientifica e tecnica.

4) Il Comitato appoggia i suggerimenti del Governo francese per l'elaborazione di una politica comune della ricerca scientifica e chiede che il Consiglio incarichi la Commissione:

— di preparare e tenere aggiornato un inventario dei programmi della ricerca scientifica sia pubblica che privata nei sei paesi;

— di proporre al Consiglio tutte le misure necessarie perché un aiuto comunitario si aggiunga all'aiuto già fornito separatamente dagli Stati al finanziamento delle ricerche fondamentali e degli studi di

tecnica avanzata (lo sforzo finanziario della Comunità per le ricerche è attualmente limitato ai domini della Comunità carbone-acciaio e dell'Euratom).

Politica comune dell'energia e dei trasporti.

5) Il Comitato chiede:
— che le istituzioni della Comunità intraprendano infine una politica comune della energia e dei trasporti.

Costituzione di un Mercato europeo dei capitali.

6) Il Comitato auspica che la Commissione presenti al più presto al Consiglio le proposte delle quali ha intrapreso lo studio in vista della soppressione rapida degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un mercato europeo dei capitali.

108

Riforma del sistema monetario internazionale.

7) Per quel che riguarda il grande dibattito che si è pubblicamente instaurato sulla riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato è del parere che la Comunità europea dovrebbe apportare un contributo positivo cercando di determinare a quali condizioni potrebbe essere creata una moneta europea di riserva o un qualsiasi altro mezzo che permetta di assumere una posizione comune europea nei confronti del problema monetario internazionale.

Instaurazione di una politica commerciale comune nei confronti particolarmente dei paesi dell'Est.

8) Il Comitato

— approva la proposta della Commissione del Mercato comune tendente a stabilire una politica commerciale comune dei sei paesi nei confronti dei paesi a commercio di stato.

— Chiede inoltre che il Consiglio dia mandato a una Commissione di proporgli delle misure necessarie a migliorare le comunicazioni tra la Comunità, le nazioni dell'Europa dell'Est e dell'Unione Sovietica.

Membri del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa dal 1955 al 1965

<i>Organizzazioni</i>	<i>Rappresentanti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Sessioni alle quali queste personalità hanno partecipato</i>
PARTITI SOCIALISTI			
Partito socialdemocratico tedesco (S.P.D.)	† Erich Ollenhauer Herbert Wehner Willy Brandt Fritz Erler	Presidente Vice-presidente Presidente Vice-Presidente	dal I-'56 al XII-'62 dal I-'56 dal VI-'64 dal VI-'64
Partito socialista belga	† Max Buset Léo Collard	Presidente Presidente	dal I-'56 al XI-'57 dal VII-'60
S.F.I.O. (Francia)	Guy Mollet † Pierre Commin Georges Brutelle	Segret. gener. Segret. gener. Seg. gen. agg.	I-'56 e dal XI-'57 dal IX-'56 al V-'57 dal X-'58
Partito socialista democrat. italiano	Matteo Matteotti Giuseppe Saragat Mario Tanassi	Segret. gener. Segret. gener. Segret. gener.	dal I-'56 al XI-'57 dal X-'58 al XII-'62 dal VI-'64
Partito socialista lussemburghese	Jean Fohrmann Victor Bodson	Membro del comit. dirett. Membro del comit. dirett.	dal I-'56 al X-'58 dal XI-'59
Partito operaio olandese	J. A. W. Burger Anne Vondeling Gérard Nederhorst	Presid. gruppo parlamentare Presid. gruppo parlamentare Presid. gruppo parlamentare	dal I-'56 al VI-'62 dal XII-'62 al VI-'64 dal V-'65

<i>Organizzazioni</i>	<i>Rappresentanti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Sessioni alle quali queste personalità hanno partecipato</i>
PARTITI DEMOCRATICI CRISTIANI			
Partito democrist. tedesco (C.D.U.)	Kurt Kiesinger	Membro del comit. dirett.	dal I-'56
	Heinrich Krone	Presidente	dal XI-'59 al VII-'61
	† Heinrich von Brentano	Presidente	dal VI-'62 al VI-'64
	Kurt Birrenbach	Membro del comit. dirett.	dal VI-'62
	Franz Etzel	Membro del comit. dirett.	dal VI-'62
	Rainer Barzel	Presidente	dal VI-'64
Partito sociale cristiano belga	Théo Lefèvre	Presidente	dal I-'56 al VII-'60
	Paul Vanden Boeynants	Presidente	dal VII-'61
Movimento repubbl. pop. francese (M.R.P.)	Robert Lecourt	Presid. gruppo parlamentare	dal I-'56 al VII-'61
	Charles Bosson	Presid. gruppo parlamentare	dal XI-'59 al VII-'60
	Pierre Pflimlin	Membro dell'uff. nazionale	dal VI-'62
Democrazia crist. italiana	Amintore Fanfani	Segret. politico	dal I-'56 al X-'58
	Aldo Moro	Segret. politico	dal V-'59 al XII-'62
	Mariano Rumor	Segret. politico	dal VI-'64
Partito cristiano sociale lussemburg.	Nicolas Margue	Vice-presidente	dal I-'56 al VI-'64
	Emile Schaus	Vice-presidente	dal V-'65
Partito protest. olandese	J. A. H. J. S. Bruins-Slot	Deput. Seconda Camera degli Stati Generali	dal I-'56 al VII-'60
	B. W. Biesheuvel	Deput. Seconda Camera degli Stati Generali	dal VII-'61 al XII-'62
	W. P. Berghuis	Presidente	dal VI-'64
Unione cristiana storica (Paesi Bassi)	C. A. Bos	Deput. Seconda Camera degli Stati Generali	dal VI-'64

<i>Organizzazioni</i>	<i>Rappresentanti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Sessioni alle quali queste personalità hanno partecipato</i>
Partito cattol. olandese	C. P. M. Romme	Presid. gruppo parlamentare	dal I-'56 al VII-'60
	P. A. Blaisse	Membro del comit. dirett.	dal VII-'61
	W. L. P. M. de Kort	Presid. gruppo parlamentare	XII-'62
	Norbert Schmelzer	Presid. gruppo parlamentare	dal VI-'64
PARTITI LIBERALI E ALTRI PARTITI			
Partito liberale tedesco (F.D.P.)	Martin Blank	Deputato del Bundestag	I-'56
	Erich Mende	Presidente	dal VI-'62
Partito tedesco (D.P.)	Alexandre Elbraechter	Presidente	dal I-'56 al XI-'57
Partito liberale belga ¹	Maurice Destenay	Presidente	dal I-'56 al X-'58
	† René Drèze	Vice-presidente	dal XI-'57 al XII-'62
	† Roger Motz	Presidente	dal V-'59 al XII-'62
	Norbert Hougardy	Vice-presidente	dal VI-'64
Partito liberale italiano	Giovanni Malagodi	Segret. generale	dal I-'56
Partito radicale socialista (Francia)	Maurice Faure	Presidente	I-'56; dal X-'58
	Claude Leclercq	Deput. Assemblea Nazionale	dal IX-'56 al X-'58
Repubblicani indipendenti	Pierre Garet	Presid. gruppo parlamentare	dal I-'56 al V-'57
Gruppo indipend. contad. d'azione sociale (Francia) ²	Antoine Pinay	Presidente	dal XI-'57

¹ Dal 1962 Partito per la Libertà e il Progresso (P.L.P.).

² Dal 1962, questo gruppo è stato sostituito nell'Assemblea Nazionale francese da due gruppi distinti: i Repubblicani indipendenti e il Centro Democratico.

<i>Organizzazioni</i>	<i>Rappresentanti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Sessioni alle quali queste personalità hanno partecipato</i>
U.D.S.R. Francia ³	René Pleven	Presid. Gruppo dei Liberali e apparent. al Parlam. Europeo	dal I-'56
Partito repubblicano italiano	Ugo La Malfa	Membro del comit. dirett.	dal I-'56
112 SINDACATI OPERAI			
Federazione dei sindac. tedeschi (D.G.B.)	† Walter Freitag	Presidente	dal I-'56 al IX-'56
	Willy Richter	Presidente	dal V-'57 al VI-'62
	Ludwig Rosenberg	Presidente	dal I-'56
	Bernard Tacke	Vice-presidente	dal VI-'64
Federaz. tedesca dei Minatori	† Heinrich Imig	Presidente	I-'56
	Heinrich Guter-muth	Presidente	dal IX-'56 al VI-'64
	Walter Arendt	Presidente	dal V-'65
Federaz. tedesca dei Metalmeccanici	Heinrich Straeter	Membro del comit. dirett.	dal I-'56 al V-'57
	Otto Brenner	Presidente	dal IX-'56
Confederaz. sindac. crist. del Belgio	Auguste Cool	Presidente	dal I-'56
Federaz. generale del lavoro del Belgio	† André Renard	Segret. generale aggiunto	dal I-'56 al VII-'60
	Louis Major	Segret. generale	dal VII-'61
C.G.T.-F.O. (Francia)	Robert Bothereau	Segret. generale	dal I-'56 al XII-'62
	André Bergeron	Segret. generale	dal VI-'64
C.F.T.C. (Francia)	Maurice Bouladoux	Presidente	dal I-'56 al VII-'61
	Théo Braun	Vice-presidente	VI-'62
	Georges Levard	Presidente	dal XII-'62

³ Dal 1958 Unione per la Democrazia Moderna.

<i>Organizzazioni</i>	<i>Rappresentanti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Sessioni alle quali queste personalità hanno partecipato</i>
Confederaz. ital. dei sindac. del lavoro	Giulio Pastore Bruno Storti Dionigi Coppo	Segret. generale Segret. generale Segret. generale aggiunto	dal I-'56 al X-'58 dal V-'59 dal VI-'64
Unione italiana del Lavoro	Italo Viglianesi Enzo Dalla Chiesa	Segret. generale Segret. Sezione internazionale	dal I-'56 al VII-'60 dal VII-'61
C.G.T. lussemburg.	Antoine Krier	Presidente	dal I-'56
Confed. lussemburg. dei sindacati cristiani	Léon Wagner	Presidente	dal XI-'57
Confed. olandese dei sindacati catt.	Jacq Alders	Vice-presidente	dal I-'56
Sindac. cristiani olandesi	† C. P. Hazenboch D. F. Van der Mei W. Albeda	Segret. generale Membro del comit. dirett. Segret. generale	dal I-'56 al VII-'60 dal VII-'61 al VI-'64 dal V-'65
Federaz. dei sindacati olandesi	† H. Oosterhuis C. W. Van Wingerden D. Roemers Jean Monnet Max Kohnstamm Jacques Van Helmont	Presidente Presidente Presidente Presidente Vice-presidente Segret. generale	dal I-'56 al IX-'56 dal V-'57 al X-'58 dal V-'59 dal I-'56 dal VII-'61 dal VI-'64

Indici

Indice analitico

117

- Agricoltura, 86.
— Politica agricola comune, 55, 86.
— Finanziamento, 107.
Alleanza atlantica, 97, 105.
Armamenti (controllo degli), 96 ss.
Associazione Europea di Libero Scambio (A.E.L.E.), 96, 104 s.
Austria, 92.
- Canada, 34.
Cartelli, 60, 64, 69, 102, 106.
Coesistenza pacifica Est-Ovest:
— Dialogo, 66, 79, 82, 83.
— Rapporti Est-Ovest, 84, 98 s., 100, 104-106.
Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa:
— Creazione, 16 s.
— Composizione, 109 ss.
Commercio internazionale (ruolo del Mercato Comune nel), 45, 54.
Commissione della C.E.E. (ruolo della), 44.
Commonwealth, 80.
Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.):
— Crisi carbonifera, 43, 55.
Comunità europea « aperta a tutti », 22, 44, 49, 53, 70, 78, 92, 104.
Concorrenza (regole della): vedere « Cartelli ».
Cuba, 83.
- Danimarca, 92.
Difesa, 92, 96, 105.
— M.L.F. (Forza Multilaterale), 96 ss.
Disarmo, 82, 98, 99.
— Trattato di Mosca, 99.
Distretto europeo, 38.
- E.F.T.A. (European Free Trade Area), 96, 105.

Energia:

- Approvvigionamento, 27, 34, 43, 60, 108.
- Crisi carbonifera, 43, 55.
- Crisi di Suez, 27.

Energia atomica (Vedere anche: Euratom):

- Sviluppo a fini pacifici, 20, 28, 33, 95.
- Controllo, 20, 21, 25, 34.
- Proprietà delle materie fissili, 21, 25, 34.

Esecutivi (delle Comunità europee):

- Ruolo, 43.
- Fusione, 56, 59, 64, 68, 91.

Euratom (Comunità Europea dell'Energia Atomica):

- Creazione, 21, 26, 33, 34.
- Accordi con gli Stati Uniti, 42, 96.

Europa politica: vedere « Unità politica ».

Finanze:

- Mercato comune finanziario, 43, 49, 60, 61, 77, 102, 108.
- Stabilità monetaria dell'Occidente, 76.
- Sistema monetario internazionale, 108.

Fondo Europeo di Riserve, 61, 77, 85.

Fusione (degli Esecutivi), 56, 59, 65, 68, 91.

G.A.T.T. (General Agreement on Trade and Tariffs) (Vedere anche: « Kennedy Round »), 95.

Gran Bretagna (adesione al Mercato Comune), 22, 31, 44, 49, 70, 78, 80, 84, 85, 92.

Germania (riunione dei Tedeschi oggi separati), 99, 104, 106.

Giappone, 96, 105.

Grecia, 54.

Imprese, 90.

- Formazione di società europee, 102, 107.

Inghilterra (adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune): vedere « Gran Bretagna ».

Insegnamento:

- Educazione, 67.
- Università europea, 55.

Intese e concentrazioni, 60, 64, 69, 102, 106.

Irlanda, 92.

Istituzioni (delle comunità europee):

- Ruolo delle, 29, 38, 43, 89 s.
- Sede delle, 38, 39, 43.
- Democratizzazione, 106.

Kennedy Round o trattato Kennedy, 86, 95, 104.

Medio Oriente, 27.

Mercato Comune:

- Accelerazione, 55, 63, 74.
- Creazione, 26, 33, 35.
- « Mercato comune finanziario », 43 s., 49, 60, 61, 77, 102, 108.

- Politica commerciale comune riguardo ai paesi dell'Est, 103, 108.
- Relazioni estere, 55, 57, 65, 70, 78.
- Messina (risoluzione di), 15, 21.
- Metodo comunitario, 44, 53, 78, 80, 85, 87, 93, 101, 103.
- Norvegia, 92.
- O.C.S.E. (Organizz. di Cooperazione e di Sviluppo Economico):
 - Creazione, 66, 76.
 - Comitato monetario, 76.
- Paesi sottosviluppati, 34, 45, 46, 50, 56, 67, 71, 75, 86.
 - D.A.G. (Comitato d'Aiuto ai Paesi sottosviluppati), 76, 87.
- Parlamento Europeo:
 - Elezioni, 56, 57, 65, 68 s., 91, 106.
 - Poteri dei bilanci, 91.
 - Proposta di sottomettere la nomina del presidente della nuova commissione della C.E.E. alla ratifica del parlamento, 91.
- « Partnership » Europa-Stati Uniti, 79, 81, 82, 83, 93, 104.
- Progresso sociale:
 - Miglioramento del livello di vita, 20, 28, 33, 41, 45, 47, 57.
 - Fondo sociale, 53, 107.
 - Armonizzazione delle legislazioni, 15, 20, 64, 107.
 - Libera circolazione dei lavoratori, 64.
 - Mantenimento dei diritti dei lavoratori, 60, 107.
 - Obiettivi sociali, 90.
 - Politica sociale, 102.
 - Sicurezza della mano d'opera, 21.
- Ricerca scientifica e tecnica, 67, 107 s.
- Saggi (i tre), 30, 34, 42 s.
- Sede (delle Istituzioni europee), 37, 38, 39, 43.
- Sociali (questioni): vedere « Progresso sociale ».
- Stati Uniti:
 - Cooperazione con l'Europa (O.C.S.E.), 73.
 - « Partnership » Europa-Stati Uniti: vedere: « Partnership ».
- Suez (crisi di), 27.
- Svezia, 92.
- Svizzera, 92.
- Trade Expansion Act, 83, 85.
- Turchia, 54.
- Unione Europea di Riserve, 60 s., 77, 85.
- Unione Sovietica, 66, 79, 82, 83, 84, 98, 99, 104-106.
- Unità politica europea, 41, 42, 64 s., 74 s., 80, 85, 103.
- Vietnam, 106.
- Zona di Libero Scambio (Z.L.E.):
 - La piccola zona, detta A.E.L.E. o E.F.T.A., 96, 105.
 - La grande, che comprende il Mercato Comune e i paesi dell'O.E.C.E., 31, 33, 44, 49 s.

Indice del volume

pag. 7	Prefazione
11	Atti del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa (1955-1965)
15	La costituzione del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa
19	Dichiarazione comune del 18 gennaio 1956
25	Risoluzione del 19-20 settembre 1956
31	Comunicato stampa del 16 ottobre 1956
33	Risoluzione del 6 e 7 maggio 1957
37	Risoluzione del 25 novembre 1957
41	Dichiarazione comune del 16 e 17 ottobre 1958
47	Dichiarazione comune dell'11 maggio 1959
53	Dichiarazione comune del 19 e 20 novembre 1959
63	Dichiarazione comune dell'11 luglio 1960
73	Dichiarazione comune del 10 e 11 luglio 1961
79	Dichiarazione comune del 26 giugno 1962
83	Dichiarazione comune del 17 e 18 dicembre 1962
89	Dichiarazione comune del 1° giugno 1964
101	Dichiarazione comune e risoluzioni approvate l'8 e 9 maggio 1965
109	Membri del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa dal 1955 al 1965
117	Indice analitico

Lo spettatore internazionale

Bimestrale di politica estera, dell'Istituto Affari Internazionali - Roma

Direttore responsabile: Altiero Spinelli

Comitato di direzione: Francesco Compagna, Nicola Matteucci,
Umberto Serafini

Redattore-capo: Massimo Bonanni

Direzione e redazione: Istituto Affari Internazionali, Viale Mazzini 88,
Roma - tel. 315.892

L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è stato costituito su iniziativa del Centro Studi della Fondazione Adriano Olivetti, dell'Associazione di cultura e politica « Il Mulino » e del Centro Studi « Nord e Sud », con il patrocinio della Fondazione Adriano Olivetti.

L'IAI, senza fini di lucro, promuove la conoscenza dei problemi della politica internazionale mediante studi, incontri, pubblicazioni e altrimenti, allo scopo di contribuire ad accrescere le possibilità di una evoluzione di tutti i paesi del mondo verso forme di organizzazione sovranazionale, verso le libertà democratiche, verso il progresso economico e la giustizia sociale (dall'art. 1 dello Statuto).

Prezzo di ogni fascicolo: Lire 500 (arretrato il doppio)

Abbonamento annuo: Lire 2.500. Sostenitore Lire 25.000.

Amministrazione: Società editrice il Mulino
Via S. Stefano 6, Bologna - tel. 277.800

Quaderni dello Spettatore internazionale

Sono usciti:

- I. L'America nel Vietnam, Il dibattito alla Commissione d'inchiesta del Senato americano, a cura di A. Benzoni**
- II. Introduzione alla strategia, del Generale Beaufre**
- III. La Nato nell'era della distensione, di E. Ceccarini, G. Calchi Novati, A. Benzoni, L. Calogero La Malfa**
- IV. Per l'Europa, Atti del Comitato per gli Stati Uniti d'Europa, a cura di J. Monnet**

I Quaderni sono inviati gratuitamente agli abbonati sostenitori dello « Spettatore internazionale ». I soci dell'Istituto Affari Internazionali possono richiederli con lo sconto del 50 %. Tutte le richieste vanno indirizzate alla Società editrice il Mulino. Su domanda invio contrassegno.

Finito di stampare il 5 dicembre 1968
Via Emilia Ponente 421 b Bologna Italy
presso l'Azzoguidi società tipografica editoriale

